ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{4}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Martedì 18 Agosto 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9713

L'alba costituzionale in Turchia

La morte di Redscib pascià

COSTANTINOPOLI 17 (N). La stampa commenta in generale favorevolmente il programma del Governo. Soltanto il «Tanin», organo del Comitato giovane turco, fa alcune riserve.

Unanime è invece la stampa nel considerare la morte del ministro della guerra, maresciallo Redscib pascià, come un lutto nazionale. Il granvisir e lo sceico ul islam hanno espresso le proprie condoglianze alla famiglia del defunto.

Redscib pascià sarà sepolto nel mausoleo del sultano Mahmud.

L'interim della guerra
Le continue dimissioni di Tewfik pascià

I giornali recano che l'interim della guerra sarà affidato al generale divisionario Nizzami pascià.

Il granvisir ha ora frequenti udienze presso il sultano, ciò che non era il caso sotto il regime assolutista di prima. Il granvisir comunicava cioè in generale col sultano soltanto mediante i segretari dell'Yldiz.

Il ministro degli esteri, Tewfik pascià, ha presentato già tre volte le sue dimissioni, che non furono però accettate. Tewfik pascià è stanco, e si ritiene che in seguito ai rinnovati attacchi diretti contro di lui presenterà nuovamente le dimissioni.

Fu emanato l'iradé concernente la nomina di Turkan pascià ad ambasciatore a Pietroburgo.

Licenziamenti all'Yldiz - I principi escono

Secondo i giornali l'ex-direttore dell'artiglieria, Zekki pascià, fu posto in libertà. Il sultano ha licenziato 46 aiutanti.

L'«Ikdam» annuncia che il figlio prediletto del sultano, Burchan Eddin, ha assunto la presidenza del nuovo club navale.

L'erede del trono fece nel pomeriggio del 15 corr. la sua prima uscita in pubblico, ed oggi vuole recarsi a Stambul.

I tipografi in isciopero

I tipografi oggi scioperano. In seguito a questo sciopero non sono usciti i giornali francesi. Si teme che domani anche gli altri giornali dovranno sospendere le loro pubblicazioni.

Contro i metropoliti greci

Ieri vi fu una grande dimostrazione contro il metropolita greco di Adrianopoli. Questi fu costretto a dimettersi. Anche contro altri metropoliti si preparano simili dimostrazioni.

LE MANOVRE NAVALI ITALIANE

PORTO FERRAIO 17 (N). Ieri ad ore 15 il partito B lasciò Vado, diretto al sud La «Lepanto» lasciò Vado alle 12. Stamane alle 4 le ostilità furono dichiarate aperte nel bacino settentrionale del Tirreno. Il mare è abbastanza mosso; spira vento di libeccio. Alle 10.30 la «Lepanto» giunse a Porto Ferraio. Si prevede che possa avvenire prima di notte qualche importante operazione contro le coste, avente lo scopo di interrompere le comunicazioni stradali e spargere il panico nelle popolazioni litoranee. Non escludonsi per stanotte attacchi di torpediniere contro le navi ancorate, ovvero contro le forze navali in navigazione.

GAETA 17 (N). Sono partiti per ignota destinazione i cacciatorpediniere «Freccia», «Strale» e «Ostro».

MADDALENA 17 (N). La piazza è stata messa da stamane in assetto di guerra. Alle 8 di stamane fu segnalata la presenza dell'incrociatore «Piemonte» e di alcune torpediniere d'alto mare. I forti cominciarono a far fuoco contro il «Piemonte» a distanza considerevole. Le navi si allontanarono. Alle 9 apparve la squadra nemica composta delle navi «Garibaldi», «Regina Elena», «Varese», «Ferruccio». La «Garibaldi» simulò la distruzione del semaforo di capo Figori. Le navi aprirono il fuoco contro i forti a distanza; probabilmente inefficace. I forti risposero e le navi nemiche si allontanarono.

La «Tribuna» richiama l'attenzione sull'importanza che hanno le manovre navali, per le comunicazioni con Roma mediante la stazione radiotelegrafica di Monte Mario. La direzione superiore delle manovre, imbarcata sulla «Lepanto», usa della stazione di Monte Mario per comunicare col Ministero della Marina; e per suo mezzo si manterrà in contatto immediato con lo Stato maggiore. Si vorrebbe che, in caso di guerra, per tenersi in contatto con le squadre destinate ad operare nel Tirreno, la stazione di Monte Mario avesse telefono radiografico proprio.

LA FERROVIA GHINDA-ASMARA

ROMA 17 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che i lavori di costruzione della ferrovia Eritrea, nel tronco Ghinda-Nefasit concesso all'impresa Gandolfi, procede regolarmente. Sono in corso trattative con altra ditta per l'appalto del secondo tronco, che si stacca dall'Asmara verso Nefasit, sicchè rimarrebbe solo un breve tronco, per il completamento della linea Ghinda-Asmara.

La salma di Anton Giulio Barrili

GENOVA 17 (N). Oggi alle 14.30 giunse alla stazione, accompagnata dal nipote, dalla sorella, dal sindaco di Carcare e da altri, la salma di Anton Giulio Barrili, ricevuta dalla rappresentanza municipale, dal sen. Maragliano, dall'on. Guastavino, dal generale Canzio, da largo stuolo di associazioni, giornalisti, autorità, notabilità e numerosa folla. La salma fu trasportata nella sala della stazione Principe, trasformata in camera ardente. Picchetti di carabinieri e guardie municipali resero gli onori. Il feretro era coperto da un drappo della Loggia Stella d'Italia. Furono deposte a pie' della bara numerose corone fra cui una del Municipio, del Consorzio del porto, dell'Associazione dei giornalisti liguri, della Scuola superiore navale, del «Caffaro», della famiglia. Le autorità, dopo visitata la camera ardente, si ritirarono. La guardia d'onore è fatta da soci dell'Associazione dei giornalisti e dai corpi armati municipali. Continuano ad arrivare corone. I funerali seguiranno domattina.

Navi nordamericane nei porti italiani

ROMA 17 (N). La «Stefani» ha da Washington: Alcune navi della squadra americana del Pacifico si fermeranno nel loro viaggio di ritorno agli Stati Uniti nei porti di Napoli e Genova; e probabilmente anche a Palermo e a Livorno.

L'apertura dei consigli generali in Francia

PARIGI 17 (N). Oggi si inaugurò la sessione ordinaria dei Consigli generali, senza alcun incidente. Si rielessero per la maggior parte i presidenti uscenti, fra cui Combes e Sarrien. A Foix, Delcassé rimase soccombente, per cui nove membri del Consiglio generale abbandonarono la sala.

I funerali delle vittime della „Couronne"

TOLONE 17 (B). Oggi ebbero luogo i funerali delle vittime della catastrofe della «Couronne», con straordinario intervento di popolo. Siccome ai preti non fu permesso di accompagnare il corteo fino alla stazione, essi si rifiutarono di benedire le salme.

Il ministro della marina Thomson tenne un discorso, rendendosi interprete dell'omaggio della Francia agli eroici morti.

Un preteso attentato anarchico contro una caserma

PARIGI 17 (B). La «Petite République» reca che giorni fa a Versaglia, nella caserma dell'11.o reggimento d'artiglieria, fu commesso un attentato anarchico.

Invece i fatti stanno così: Nella via in cui si trova la caserma esplose una macchina. Fra i rottami di ghisa si trovarono traccie di polvere e pezzi di una scatola di conserva. Si ritiene trattarsi di uno scherzo. L'esplosione non recò alcun danno.

I ministri a.-u. a consiglio

Una serie di questioni importanti

VIENNA 17 (N). Posdomani avrà luogo, sotto la presidenza del barone Aehrenthal ed alla presenza dei due presidenti dei ministri, una conferenza comune dei ministri, in cui si prenderà una deliberazione definitiva circa il bilancio comune pro 1909.

Il barone Aehrenthal riferirà inoltre sugli avvenimenti in Oriente e sulla politica che intende seguire di fronte alla Turchia. Infine il consiglio dei ministri stabilirà quali comunicazioni sieno da farsi alle Delegazioni circa la futura amministrazione della Bosnia ed Erzegovina. Probabilmente vi si prenderà anche una deliberazione circa il trattato di commercio con la Serbia, contro il quale gli agrari czechi sollevano difficoltà.

Domani sera avrà luogo un consiglio dei ministri austriaci, che, in vista dell'importanza degli oggetti da discutersi, sarà continuato probabilmente mercoledì.

Un'amnistia per il giubileo imperiale

VIENNA 17 (B). La «Wiener Zeitung» pubblicherà domani un rescritto sovrano al ministro della giustizia dott. Klein, col quale in occasione del 60.o giubileo di regno dell'Imperatore è emanata una amnistia comprendente tutte le persone che furono condannate per il crimine di lesa maestà o per offese a un membro della dinastia, o per entrambi questi reati, purchè non congiunti ad altre azioni punibili. A tutte queste persone è condonata la pena in quanto non fu finora scontata. Per simili reati, commessi prima della promulgazione di quest'amnistia, non sono inoltre da avviarsi procedure, e sono da sospendersi quelle già avviate.

E' condonata pure la pena d'arresto non superiore a due settimane e le multe non superiori a 150 corone a quelle persone condannate per qualunque reato prima della promulgazione di quest'amnistia, purchè non sieno state condannate precedentemente e in quanto le pene non sieno già scontate.

Non sconteranno la loro pena neppure quelle persone condannate tanto agli arresti quanto a pene in denaro, qualora queste pene, commutate, non superino le due settimane d'arresto.

L'amnistia si estende quindi, per quanto concerne le conseguenze legali, anche a quelle persone incensurate condannate dai Tribunali prima della promulgazione dell'amnistia a non più di tre mesi di arresto o a pene in denaro, che secondo le disposizioni legali hanno per conseguenza la perdita della capacità di conseguire determinati diritti o attribuzioni legali, nonchè la perdita del diritto elettorale attivo e passivo nelle corporazioni pubbliche.

Infine l'amnistia condona il resto della pena di carcere a 562 persone, e a 190 persone le pene di arresto o in denaro.

Questi atti di grazia saranno da eseguirsi il 18 agosto 1908. L'amnistia avrà vigore anche per quelle condanne che non sono passate in giudicato prima del giorno della sua promulgazione, ma che acquistano forza legale più tardi sia in quanto non venga presentato ricorso, sia in quanto un ricorso pendente venga ritirato. Per quelle persone che il 18 agosto non hanno scontato ancora, oppure non completamente, le loro condanne, il condono delle conseguenze legali avrà vigore dal momento in cui sarà compiuta la pena di arresto, o sarà versata la pena in denaro.

L'amnistia ha un'estensione maggiore di quella concessa in occasione del 50.o giubileo imperiale.

Un'onorificenza per gli impiegati dello Stato

La «Wiener Zeitung» pubblicherà domani anche un altro rescritto sovrano al presidente dei ministri, barone Beck, e al ministro degli esteri Aehrenthal, annunciante l'istituzione di una croce giubilare per gli impiegati civili dello Stato.

Onorificenze militari

Un rescritto imperiale comunica per il 2 dicembre a. c. l'istituzione della croce militare del giubileo, che è conferita senza distinzione a tutti i soldati che fecero nel 1848 la campagna d'Italia sotto gli ordini del maresciallo Radetzky.

Secondo gli statuti, hanno diritto a quest'onorificenza tutti gli ufficiali e funzionari appartenenti alla forza armata il 2 dicembre 1908; gli ufficiali e funzionari non attivi che appartennero alla forza armata nel periodo dal 2 dicembre 1848 al 2 dicembre 1908 nel secondo anno di servizio attivo.

Il bollettino militare annuncia che agli arciduchi Francesco Ferdinando ed Eugenio furono conferiti i brillanti della croce del merito militare; agli arciduchi Leopoldo Salvatore e Francesco Salvatore fu espressa la soddisfazione sovrana.

Inoltre al generale di cavalleria conte Paar e all'ammiraglio conte Montecuccoli fu conferita la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Il colonnello arciduca Pietro Ferdinando fu nominato proprietario del 60.o reggimento di fanteria.

Il bollettino militare pubblica infine una lunga serie di altre nomine e onorificenze.

Le monete giubilari

In occasione del giubileo imperiale saranno posti in circolazione anche i nuovi pezzi da cento corone in oro, completando così la serie delle monete giubilari da venti, dieci, cinque e una corona, già circolanti.

L'IRREDENTISMO SERBO

Le imputazioni gravanti sugli arrestati di Dvor

ZAGABRIA 17 (N). Gli arrestati di Dvor, Pietro Bakic, Simone Ziskovic e Simone A. Ziskovic, avevano interposto ricorso contro il loro arresto. Il Tribunale di Zagabria ha respinto questo ricorso, confermando l'arresto preventivo intimato loro, nonchè l'istrutteria avviata per il delitto d'alto tradimento.

Nella motivazione è detto che sulla base di testimonianze sembra confermato che gli arrestati sieno i principali agitatori dell'idea serba nei regni di Croazia e Slavonia; che essi propagavano quest'idea con emblemi, stemmi e bandiere del regno di Serbia; che avevano fondato delle società ginnastiche sotto il nome di «Sokol serbo», asserendo che queste società dovevano servire per lo sviluppo delle forze fisiche, mentre invece esse non tenevano mai esercizi ginnastici, ma, come ammettono gli arrestati stessi, partecipavano ad adunanze politiche.

Inoltre, secondo la motivazione, fu constatato che per mezzo degli accusati veniva disbrigata la corrispondenza del comitato rivoluzionario, tendente al distacco di singole parti dei regni di Croazia e Slavonia per riunirle in un regno sotto lo scettro di re Pietro Karageorgevic. Vi è pure fondato motivo di ritenere che gli accusati abbiano partecipato alla fondazione del comitato rivoluzionario. L'arresto preventivo quindi appare completamente giustificato.

Sabato gli avvocati e deputati dott. Stojanovic e dott. Popovic visitarono i fratelli Pribicevic alla presenza del giudice istruttore. Valeriano Pribicevic dichiarò di aspettare tranquillamente i risultati dell'istruttoria. Adamo Pribicevic, che aveva tentato di suicidarsi, sta ora meglio e prossimamente sarà trasportato dall'ospedale al carcere.

Il giudice istruttore si è recato a Dvor per continuare l'istruttoria.

I CATTOLICI DELLA GERMANIA A CONGRESSO

DUESSELDORF 17 (B). Oggi fu inaugurato qui il primo congresso generale dei cattolici della Germania.

Le elezioni ai Consigli generali in Bulgaria

Una grande vittoria dei democratici

SOFIA 17 (Ag. bulgara). Ieri in tutto il principato si effettuarono in perfetto ordine le elezioni dei Consigli generali. Riuscirono eletti ovunque i democratici. Ciò dimostra che l'opinione pubblica approva l'attività del Sobranje, e che la propaganda demagogica del gruppo agrario ha perduto terreno. Questo gruppo, che nel Sobranje ottenne 24 seggi, non riuscì a far spuntare neppure un solo candidato nei Consigli generali.

I DISORDINI AGRARI IN BUCOVINA

Inchieste ed arresti

CZERNOWITZ 17 (N). La procura di Stato avviò la procedura contro 200 contadini di Krasna Ilski, che presero parte all'invasione nelle tenute del bar. Styrczea. Nove caporioni furono arrestati.

Anarchici arrestati

BERNA 17 (N). A Ginevra furono arrestati due anarchici che possedevano dei biglietti ferroviari per Ischl e grandi importi di denaro.

Le lotte intestine nel Marocco

MECHINES 17 (N). Il 13 corr. durante il mercato avvenne un conflitto fra i Beni Mtirs, partigiani di Abd el Aziz, ed alcune tribù hafidiste. Furono uccise circa 30 persone e molto bestiame fu rubato.

GLI SCIOPERI

STOCCOLMA 17 (N). Gli operai di 21 fabbriche di calzature che fanno parte dell'organizzazione dei fabbricanti svedesi di calzature, che si estende a tutto il paese, scioperano, in numero di circa tremila, per questione di mercede.

RAVENNA 17 (N). Lo sciopero dei facchini del porto è terminato. Il lavoro di scarico delle merci fu ripreso regolarmente.

Il commercio estero a. u.

VIENNA 17 (B). Secondo i dati statistici del Ministero del commercio per il commercio estero del territorio doganale a.-u., nello scorso giugno l'importazione fu di 192.5 milioni, l'esportazione di 183 milioni di corone, risultando così alla bilancia commerciale un passivo di 9.5 milioni di corone.

Durante i mesi dal gennaio al giugno 1908, l'importazione raggiunse 1250, l'esportazione 1113.6 milioni di corone, con un passivo quindi di 136.4 milioni per la bilancia commerciale.

Estrazioni

VIENNA 17 (B). Lotti Bodencredit, prima emissione del 1880. Per la vincita principale di 90.000 corone fu estratta la serie 2965, N. 21; la serie 3922, N. 2 vinse 4000 corone; le serie 940, N. 48 e 2883, N. 100 vinsero ciascuno 2000 corone.

BUFERE E GRANDINATE IN UNGHERIA

Vittime umane - Danni enormi

DEVA 17 (B). Nel comitato di Hunyad imperversò ieri una violenta bufera. Nel comune di Kostat cadde una grandinata dai chicchi grossi come pugni, uccidendo due pastori e sei buoi. Lo Sztrygni è straripato, asportando l'argine. I vigneti e i frutteti, come pure i campi furono gravemente danneggiati.

TEMESVAR 17 (B). In alcuni comuni cadde ieri una violenta grandinata, che distrusse per circa 560 iugeri di vigneti. Parecchie persone furono ferite; molti capi di bestiame uccisi. Il danno alle piantagioni è fatto ascendere a un milione di corone.

Acqua per le Puglie assetate.

BARI 17 (N). E' ripartita per Ancona la nave-cisterna «Tevere», dopo aver scaricato 400 tonnellate d'acqua. Il rifornimento d'acqua nei comuni dell'interno procede regolarmente, mercè la lodevole sollecita organizzazione del servizio da parte della direzione delle Ferrovie.

Funghi velenosi.

AUSSIG 17 (N). A Türmitz due famiglie d'operai, composte di 14 persone, ammalarono dopo aver mangiato funghi velenosi. Il medico riuscì a salvarle dal pericolo immediato, ma tutte versano in stato gravissimo.

Terremoto.

FIRENZE 17 (N). Il padre Alfani comunica: Dalle 14.57 alle 15.30 fu segnalato un sismogramma dovuto ad un terremoto fortissimo avvenuto a 9000 chilometri.

REGGIO CALABRIA 17 (N). Alle 8 e alle 9.10 ant. furono avvertite qui due leggere scosse di terremoto. La seconda fu preceduta da un boato sotterraneo.

Piroscafo in fiamme. Sei vittime.

LISBONA 17 (N). A bordo del piroscafo olandese «Amstland» un giorno dopo la sua partenza da Rio de Janeiro scoppiò in alto mare un incendio: sei passeggeri presi da panico saltarono in mare ed annegarono.

Scontro tramviario.

FRASCATI 17 (N). Uno scontro tramviario è avvenuto al ponte Squarciarelli, nella località San Giuseppe, vicino al convento dei trappisti. Una vetturetta tramviaria, proveniente da Roma, si scontrò violentemente con una vettura tramviaria a imperiale proveniente da Marino. La vettura piccola è penetrata entro la vettura grande sconquassandola. Quattro del personale dei trams rimasero feriti gravemente, alcuni altri feriti più leggermente. I feriti gravi, di cui uno in condizioni inquietanti, furono trasportati a Frascati. Sul luogo accorsero prontamente le autorità, i medici della Croce bianca e carabinieri. La causa dello scontro non è accertata.

LA CRONACA E GLI INSEGNAMENTI della visita dei milanesi a Trieste.

Vengano da ogni parte del mondo!

Ierlaltro e ieri abbiamo avuto ospiti e testimoni delle nostre condizioni locali i cooperatori milanesi. Peccato che nelle stesse giornate non si sieno trovati a Trieste anche visitatori d'ogni altra provenienza. Avremmo voluto aver qui, spettatori di quel ch'è successo, i rappresentanti di tutte le nazioni del mondo, perchè tutti potessero con i propri occhi constatare e con le proprie labbra riferire a Vienna, a Praga e a Leopoli, come a Roma, a Napoli e a Palermo; a Berlino come a Parigi; a Londra come a Pietroburgo, quale posizione è fatta dalle autorità dello Stato agl'italiani dell'Austria in casa loro.

Abbiamo detto nella capitale e nelle maggiori città dell'Impero austriaco, perchè è ormai, fuori d'ogni dubbio, evidente l'impossibilità che i poteri centrali dello Stato sappiano e tollerino che sussista - e l'opinione pubblica dei centri civili della monarchia sopporti per una nazionalità, eguale in diritti a tutte le altre, - una condizione di cose che non si può rendere se non con parole che il procuratore di Stato sequestra.

Avremmo voluto presenti i rappresentanti di tutte le nazioni dell'orbe perchè, saputo come viviamo, non neghino a noi, figli d'una gente che ha dato al mondo la sua civiltà, quell'appoggio morale che pur largirono alle semibarbare popolazioni della Turchia europea.

★

Riepilogare i fatti occorsi, aggiungere gli episodi nuovi venuti a nostra conoscenza, non ci è concesso: sarebbe immancabilmente sequestrato il numero d'oggi come fu confiscato il «Piccolo» di ieri, portante la pura cronaca della serata di domenica, come fu confiscato il «Piccolo della Sera» di ieri per aver recato la protesta inviata al presidente dei ministri e al ministro dell'interno dalla Delegazione municipale!

Questi sequestri, in particolare la soppressione della protesta fatta dall'autorità cittadina, hanno l'eloquenza dolorosa di un programma. E di fronte a tali condizioni imposte a Trieste non una voce autorevole che possa levarsi a rivelarle e a pretendere riparazione e garanzie da chi è in dovere di darle a una città ch'è fra le più operose dello Stato, tra quelle che maggior contributo recano alla sua ricchezza e alla sua fama! Se esiste un commercio esterno dell'Austria è Trieste che l'ha iniziato e sviluppato; se l'industria austriaca ha una via aperta verso il mondo è l'iniziativa dei triestini che l'ha dischiusa; e, in cambio, i triestini sono trattati come tutti sanno. Come tutti sanno ma.... guai a chi lo dice!

Vengano, vengano da ogni parte del mondo i visitatori di Trieste: vedranno e udiranno, chè agli occhi e agli orecchi non può mettersi, come alla bocca, il bavaglio!

★

Poichè non ci è dato di biasimare il contegno dell'autorità di polizia nella giornata di domenica, ci sarà almeno concesso di elogiare.... il discorso tenuto dal direttore di quel dicastero ai suoi impiegati il 20 gennaio 1906.

Il sunto che ne pubblicammo il giorno dopo - e il fatto come il tono di quella nostra pubblicazione mostra con che fiducioso animo salutassimo il cambiamento di persona avvenuto in quel posto, illudendoci che potesse significare anche mutamento di sistemi - attesta che in quell'occasione il signor consigliere aulico de Manussi inculcava ai suoi dipendenti il principio che «della tutela della polizia dev'essere sicuro chiunque, senza distinzione di lingua, di fede, di convincimenti». Quanto al contegno della Polizia verso il pubblico ecco in qual modo ne dissertava il cav. de Manussi nel 1906: «Di speciali diritti e mezzi è dotato l'organismo cui incombe di vegliare sulla sicurezza della collettività e del singolo; ed esso abbisogna infatti di speciale forza. Ma quanto maggiori sono i poteri, con tanto maggior cura sieno dessi esercitati e mai si applichi tal mezzo che usato contro di noi ci sembrerebbe ingiusto. Pronti nel servizio, cortesi e prestanti verso tutti, noi terremo sempre dinanzi agli occhi i veri obiettivi della nostra missione, difendendo energicamente, tenacemente, inflessibilmente i più sacri beni dei concittadini contro ogni ingiustizia».

Il discorso non diceva da quando sarebbe cominciata questa nuova èra. Allora noi ritenevamo che s'intendesse da quel momento. Ma è forse bene che ci siamo ingannati, perchè se la promessa era, ad esempio, «a tre anni data», possiamo abbandonarci alla pazza gioia pensando che soltanto pochi mesi ci separano ancora dal paradiso terrestre.

I DUE SEQUESTRI DI IERI

Ieri l'i. r. Procura di Stato trovò di sequestrare tanto il «Piccolo» quanto il «Piccolo della Sera».

L'ordine aperto firmato dall'i. r. procuratore di Stato dott. Zencovich ed intimatoci alle 10.30 ant. ci apprende che diedero motivo al sequestro del «Piccolo» i brani del sottotitolo «Altre provocazioni slovene», «Sassate e una revolverata ai Portici di Chiozza», i quali cominciano con le parole: 1) «Le guardie si precipitarono..... 2) Non si calmarono.... 3) In genere numerose guardie..., 4) La detonazione produsse... 5) Rimasero sul posto...» e terminano con le parole: 1) dalla parte di via Arcata, 2) ...e a manca, 3) una colonna dei Portici. 4) sulla via dell'Acquedoto, 5) con un pugno al ventre».

Il «Piccolo della Sera» fu poi sequestrato alle 7.15 pom. d'ordine del sostituto procuratore di Stato dott. Zumin per il tenore del telegramma di protesta inviato dalla Delegazione municipale al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli interni.

Come abbiamo rilevato già nell'edizione serale di ieri, i brani sequestrati nel «Piccolo» del mattino, non contenevano commenti, ma la esposizione pura e semplice degli incidenti avvenuti nella serata dell'altro ieri tra i cittadini e gli organi di p. s. I singoli fatti narrati corrispondevano, naturalmente, a quanto avevano veduto i nostri reporters e a quanto erano venuti ad esporci durante la notte numerosi cittadini, vittime o testimoni oculari del contegno delle guardie.

A corroborare di nuovi documenti le deposizioni di cui già disponiamo, eccitiamo di nuovo i cittadini che l'altra sera si trovarono presenti a qualche episodio notevole, a voler venire ai nostri uffici a comunicarci i fatti da essi veduti. Sebbene la pratica della Procura di Stato non ci consenta di far uso di questo materiale di prova nel giornale, tuttavia è necessario che di fronte al contegno dell'Autorità, tutti i cittadini contribuiscano a renderci possibile nel luogo e nella forma che risulteranno opportuni, l'accertamento delle responsabilità.

Già nella serata di ieri furono numerosi i cittadini accorsi volonterosamente ai nostri uffici per questo scopo.

LE PROTESTE

Come abbiamo annunziato nell'edizione serale, la Delegazione municipale, raccolta ieri a seduta d'urgenza, deliberò d'inviare al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli interni in Vienna dispacci di protesta contro il contegno tenuto dagli organi di polizia durante la giornata di domenica.

Non possiamo riferire il tenore del dispaccio che fu sequestrato nel «Piccolo della Sera».

Ieri mattina gli on. Oliva e Pittoni si recarono dal direttore di polizia cons. aul. dott. de Manussi per protestare contro le guardie e per chiedere la scarcerazione degli arrestati.

La seconda giornata degli ospiti milanesi

La gita a Opicina

Secondo il programma stabilito, iermattina alle 7 e mezzo, una numerosa comitiva di milanesi - circa 150 - si trovarono al convegno fissato presso il casello dell'elettrovia, in via Carducci, per la gita ad Opicina. Erano ad attenderli direttori e ordinatori dell'«Operaia», che avrebbero loro servito di guida. La grossa comitiva partì in tre treni, che si succedettero a un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro.

Il magnifico panorama che si gode lungo la salita e alla sommità del colle di Opicina, strappò ai fratelli lombardi esclamazioni d'ammirazione. Il cielo, rimessosi finalmente al bello, faceva magnifico sfondo al quadro meraviglioso del nostro lido, del nostro mare: e Trieste s'adagiava bianca sotto la gloria d'uno splendido sole.

Dopo essersi soffermati ad ammirare da piedi dell'Obelisco, i milanesi vollero vedere il quadro da un altro punto e furono condotti alla vedetta costruita dall'Alpina delle Giulie (397 m. sul livello del mare). Qui furono prese due fotografie del bellissimo panorama e poi fu fotografata in gruppo tutta la comitiva.

Dopo ciò tutti s'avviarono verso il paese, ove li attendeva nella trattoria di «Micel» la colazione. Alcuni villici della lo-

---

UN TESTAMENTO FALSO

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(39)

— Scommetto che non hanno ancora pensato di andare a Chalfont - si disse entrando nel suo alloggio. - Se almeno sapessi quali rapporti esistevano fra Ugo e questo mr. Felix. Non gli ho mai udito pronunziare questo nome, ma forse avrà parlato del notaio a sua zia, o fatta qualche allusione, dalla quale potrò trarre le mie conclusioni. In tutti i modi mi recherò domattina a Chalfont col primo treno.

Il giorno seguente, verso mezzodì, O' Neil sedeva infatti nel piccolo salotto di mrs. Thesinger.

La vecchia signora non lo fece attendere a lungo. Le sue mani tremavano mentre dava il benvenuto al giovane avvocato, ed ella si diede poi a parlare con straordinaria ponderazione; ma nulla nel suo contegno rivelava le pene e l'inquietudine che la torturavano.

Però principiò, suo malgrado, a rivolgere alcune domande a Terenzio, che le resero noto tutto quanto egli stesso sapeva.

Poi il giovane cominciò a sua volta ad interrogare mrs. Thesinger, ma, con suo grande rammarico, constatò che ella non poteva fornirgli nessuna informazione utile.

In occasione del matrimonio di sir. Riccardo Boldon aveva sentito dire che mr. Felix era il suo notaio, ma dopo non aveva più udito parlare di lui, ed era certa che Ugo non aveva mai pronunciato il nome del notaio in sua presenza.

Terenzio esternò il desiderio di perquisire i tiretti della scrivania del suo amico, nella speranza di trovarvi un indizio sui rapporti di Ugo con mr. Felix.

Mrs. Thesinger aderì subito alla sua richiesta e lo lasciò salire solo nella camera di Ugo, dicendogli che cercasse bene e che sarebbe stata ben contenta se avesse rinvenuto qualche prova dell'innocenza di suo nipote.

Appena entrato nella stanza, O' Neil si avvide che, all'infuori della scrivania, non vi erano altri mobili che potessero servire per riporvi delle carte.

Evidentemente Ugo custodiva tutti i suoi documenti a Londra, ma in un tiretto rinvenne un oggetto che avrebbe piuttosto supposto di trovare in casa del suo amico nel «Temple», cioè un «vademecum per gli avvocati», nel quale Thesinger faceva le sue annotazioni.

Affari professionali e privati vi erano notati alla rinfusa ed assai brevemente.

Le annotazioni giungevano fino al giorno in cui si era recato per le cacce a Roby Chase.

O' Neil sfogliò attentamente quel libretto, sul quale vi erano molte note che si riferivano a «lady B.», oppure ad «A. B.» o a «T. O' N.» ed altri amici e conoscenti, ma il nome di James Felix non vi figurava affatto.

Nel rimettere il «vademecum» nel tiretto, il suo sguardo cadde per caso sopra un posacarte che stava sulla scrivania, sotto il quale spuntava una carta.

La prese, spiegò il foglietto e vide che era una ricetta, nella quale la prima parola che gli saltò agli occhi era «cocaina».

Un grido sfuggì dalle labbra del giovane irlandese e la sua mano che teneva il biglietto tremò visibilmente. Ogni dubbio era svanito. La ricetta portava il timbro del farmacista, il cui figliuolo aveva preparato la medicina.

Terenzio teneva ancora gli occhi sbarrati su quel pezzo di carta fatale, quando entrò mrs. Thesinger.

— Potete dirmi in qual modo si trova qui questa ricetta? - le chiese, sforzandosi a parlarle in tono calmo e naturale.

— Una ricetta? Che cos'è?

— L'ho trovata, sotto questo posacarte.

— Ah! sì, sono io che ve la misi. Quando Ugo fu qui l'ultima volta mi diedi a pulire un suo abito, e, com'è naturale, frugai prima nelle tasche per vedere se vi era rimasto nulla. Questa ricetta la trovai nel taschino esterno del petto e, credendo che potesse ancora servire, la posi lì sotto, onde Ugo la ritrovasse alla sua prossima visita. E forse qualche cosa di importante?

— No - rispose Terenzio che non voleva spaventare la povera vecchia più di quanto già lo era.

— Sono venuta a chiamarvi perchè, suonata l'ora del lunch, Marjorie Bruce è qui, ed io l'ho pregata di rimanere.

Terenzio aveva ben altro pel capo in quel momento che l'amore, ma nondimeno il suo cuore palpitava impetuosamente quando aprì la porta della stanza nella quale sapeva di trovare la fanciulla amata. Marjorie gli parve più leggiadra e graziosa che mai.

Mrs. Thesinger si allontanò un momento per dare un'occhiata in cucina, il tenente era ancora nella sua stanza e quindi i giovani rimasero soli.

Naturalmente i loro discorsi si aggirarono sulla sorte che minacciava Ugo Thesinger; Terenzio parlò a Marjorie della scoperta che aveva fatto e le pose in pari tempo la ricetta sotto gli occhi.

— Questa è la calligrafia di Adelaide - esclamò la fanciulla, senza riflettere a ciò che diceva.

JOHN K. LEYS. (*Continua*).

calità si fecero incontro al gruppo, gridando: «viva Milano!» ed il loro gentile pensiero fu molto apprezzato.

Dopo la colazione, gli ospiti ridiscesero a Trieste, divisi in due gruppi: uno con l'elettrovia, un altro, più numeroso, con un treno della Transalpina, che offerse loro l'occasione di vedere il piano dei nuovi lavori portuali e, a volo, i cantieri. La comitiva, dopo essere stata a visitare il palazzo della Posta, si recò alla stazione.

La visita al Punto franco e all'Arsenale del Lloyd

Mentre una comitiva saliva ad Opicina, un'altra grossa comitiva di milanesi - un centinaio circa - accompagnata dal vice-presidente dell'«Operaia», sig. Emo Tarabocchia, e dal direttore sig. Luzzatto, visitava il Punto franco. La direzione dei Magazzini Generali mise cortesemente a disposizione degli ospiti un impiegato che servì loro di guida nella visita ai magazzini N. 6 e N. 9, agli hangars e lungo gli approdi. Dalla testata del molo N. 1 essi potettero vedere gli alberi del naufragato piroscafo «Vasta e Guerrera» che tutt'ora giace sommerso a ridosso della diga.

★ Un'altra numerosa comitiva fu accompagnata a visitare l'Arsenale e le sue grandi officine. Impiegati messi gentilmente a loro disposizione mostrarono e spiegarono il funzionamento delle varie macchine, interessandoli moltissimo.

Poi i milanesi salirono a Sant'Andrea e vennero in città, a colazione, preparandosi quindi alla partenza.

Altri gruppi minori visitarono nella mattinata i musei e i giardini della città.

LA PARTENZA

Folla enorme e acclamazioni entusiastiche

La partenza degli ospiti lombardi seguì fra manifestazioni d'affetto più calorose ancora, se possibile, di quelle verificatesi al loro arrivo. Non si può immaginare maggior entusiasmo di quanto ebbero i cittadini di Trieste ieri nel porgere il saluto di commiato ai cari fratelli. Anche il cielo, finalmente rimessosi, favorì la festa fraterna.

Quantunque giornata di lavoro, i cittadini si recarono in massa alla Stazione della Meridionale, e i più trascurarono anche il pranzo per essere subito dopo il mezzodì ad occupare il loro posto.

Da ogni dove affluiva verso la piazza della Stazione, folla della più varia. Vi erano in quantità operai, commessi, impiegati, studenti; cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione sociale; moltissime le signore, le signorine, ragazze del popolo, fanciulle e fanciulli.

Le guardie di p. s., subito dopo il mezzogiorno, avevano formato un lungo cordone a semicerchio, dall'entrata della Stazione ai fianchi dell'edificio, sino al giardino dirimpetto, e la folla, come affluiva, in gran parte era costretta a rimanere sulla piazza e ad occupare il giardino, che in men che si dica fu zeppo.

Gli ospiti milanesi incominciarono a passare in gruppo ed alla spicciolata dalle 12.30 in poi. Li accompagnavano persone del Comitato dell'Operaia, mastri della Fratellanza Artigiana, giovani legatisi di viva amicizia contraccambiata, agli ospiti d'un solo giorno. Ad ogni gruppo che sopraggiungeva, la folla costretta a rimanere sulla piazza irrompeva in un unico grido: «Viva Milano!». E i milanesi rispondevano: «Viva Trieste! viva Trieste italiana!».

Nell'interno della stazione. Marea umana

A malgrado del cordone di guardie, moltissimi cittadini, giocando d'astuzia, o d'audacia, frammischiandosi ai gruppi dei partenti, o dei membri del Comitato, riuscirono a penetrare nell'interno della Stazione, dove già prima che si formassero i cordoni di guardie, oltre un migliaio di donne s'erano raccolte, andando a stabilirsi sotto la tettoia e lungo la linea ferroviaria, sul binario del treno in partenza. Il distributore automatico dei biglietti d'entrata, a furia di dar fuori biglietti, si esaurì e si guastò. La ressa era tale che addetti ferroviari e guardie che tentavano di arrestare quella marea umana dovettero dichiararsi vinti: e la folla, che nessuna potenza umana avrebbe potuto più trattenere, passò, passò, rapida, continua.

Lo spettacolo che offriva l'interno della Stazione era imponentissimo. Una distesa immensa di teste su cui emergeva il lungo treno dei milanesi, i cui finestrini erano affollati dai partenti che si pigiavano a salutare; mentre la folla dei cittadini acclamava a Milano, alla Lombardia.

Un treno occupato dalla folla

Ma quanti treni partono? - si chiedeva la folla. Difatti vi era un altro lungo interminabile treno, carico, zeppo di gente che acclamava, e proprio a fianco di quello dei milanesi: ma questo era un treno «morto», cioè formato da vagoni di scambio, che non dovevano per il momento partire, che era stato preso d'assalto dai cittadini, che di là potevano con maggior comodità porgere i loro saluti ai partenti, e questo treno prima occupato soltanto nell'interno, viene poi assalito dalla folla che si arrampica sui predelini, che sale persino sul tetto dei vagoni. Fra il treno in partenza e il treno di cui s'impossessarono i cittadini vi è uno spazio largo una decina di metri, e che va dall'entrata nel «perron» sino ai magazzini del celere, per una lunghezza quindi di circa mezzo chilometro. E' qui che la folla si addensa a porgere i saluti ai partenti, ma anche questo spazio in breve diventa ristretto, e la folla va formando una lunga, enorme coda, nel mezzo dei binari, giù, giù, sino in fondo al Punto-franco.

E questa folla, di migliaia e migliaia di cittadini, non ristà un attimo dall'acclamare a Milano, ed i milanesi non cessano mai dal gridare: «Viva Trieste, viva i fratelli triestini!». E' da una parte e dall'altra un continuo sventollo di fazzoletti, un continuo agitar di cappelli. Se i saluti entusiastici cessano per qualche istante è per dar campo alla folla di cantare l'Inno alla Lega Nazionale, il «Lassè pur che i canti e subi, a Trieste no se parla che italian»; canzoni alle quali fanno eco l'Inno di Garibaldi, l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese che i milanesi cantano in coro con la folla, inframmezzando grida di «Viva la bella Trieste! Grazie ai fratelli triestini! Arrivederci a Milano!», cui la folla risponde: «Viva Milano! viva i fratelli milanesi! arrivederci presto!».

Si parte! - Pioggia di fiori

La imponente, indimenticabile dimostrazione dura così da oltre mezz'ora, e ormai sono gli ultimi secondi che precedono il distacco, che nessuno vorrebbe. Si odono gli ordini di partenza dei ferrovieri, senza che si possano vedere le loro persone, che spariscono nel mare umano; ma è questo il momento in cui l'entusiasmo diventa delirio. Dentro i coupé dei milanesi piovono fiori che vengono gettati da gentili mani femminili, e i milanesi, oltremodo commossi, gettano baci alla folla. Tutti si accalcano addosso al treno e le mani dei milanesi e dei triestini si avvincono, si stringono, e sembra che la folla voglia impedire la partenza, o che i milanesi vogliano portar tutta seco la folla. E non pochi triestini accettano l'invito che gridano: «Venite con noi, venite con noi». E si arrampicano sul treno. Almeno sino a Monfalcone....

E i milanesi si stringono difatti nei loro «coupés» già gremiti, e i triestini che vogliono accompagnarli per un tratto, si affacciano ai finestrini a salutare.... i fratelli triestini.

Un fischio, ed il treno si mette in moto. Quale istante di commozione! E' un delirio, una frenesia di grida «Viva Milano!» da una parte, «Viva Trieste!» dall'altra, braccia che si levano ad agitar fazzoletti, cappelli, braccia che protendono fanciulli e bambine che battono le manine, che salutano.....

— Arrivederci, arrivederci! viva!

I milanesi son tutti protesi fuori dei finestrini, a dritta e manca, e sembra vogliano staccarsi dal nero mostro che sta trasportandoli via, mentre la folla corre, corre lungo i binari. Un grido più forte, immenso, interminabile echeggia al di fuori, dall'enorme folla raccolta fuori, dalla piazza, dalle vie circostanti: «Viva Milano!». Tutte le finestre delle case di via di Miramar sono affollate di persone che sventolano fazzoletti, salviette e persino tovaglie, e si ode anche venire da là una eco di «Viva Milano!».

In fila veloce, i milanesi non ristanno dal salutare, e sino quando il treno è in vista, la folla alla Stazione agita cappelli e fazzoletti. Ma ancora più in là, i milanesi trovano centinaia e centinaia di fratelli triestini che li attendono al passaggio sulla scarpata del cavalcavia di Barcola, sulla via di Barcola, a Barcola....

Finalmente il treno sparisce nella lontananza; e la folla, commossa, interminabile massa umana, torna in città.

La dimostrazione al ritorno in città. Fischi al «Narodni Dom»

Lo sfollamento della Stazione dura più di un quarto d'ora fra canti ed acclamazioni.

Le guardie, formando plotoni, seguono la dimostrazione, senza opporvisi. Si forma così una immensa colonna di parecchie migliaia di persone, che procede per la via Cellini e la via Carlo Ghega. Qui si fischia dinanzi ad una liquoreria dalla insegna slava. Quando la folla giunge dinanzi il «Narodni Dom», lo trova difeso da numerosi plotoni di guardie. La folla si limita a fischiare. Al colossale «charivari» nessuno risponde. La folla accenna a proseguire; ma un plotone di guardie la divide, spingendola in varie direzioni. Un grosso gruppo riprende i canti nazionali e gridando: «Viva Trieste italiana, viva i fratelli milanesi», si dirige per via Giosuè Carducci e per il Ponte della fabbra. Qui le guardie cercano di disperderli, non riuscendovi: e praticano alcuni arresti, fra cui due signorine, che rifacendo parte del cammino già fatto, vengono condotte alla polizia. Molti le seguono: dalle finestre si applaude e si agitano fazzoletti. In polizia vengono rilasciate.

La colonna dei dimostranti, intanto, scende in piazza Goldoni, dove acclama al nostro giornale. Un grosso drappello di guardie interviene a respingere di nuovo i dimostranti, e forma cordone in modo da impedire che passino lungo i nostri uffici.

Altre guardie respingono una colonna di mazziniani su per la via della Barriera vecchia. Presso la piazza della Barriera altre guardie si trovano e li prendono tra due fuochi, procedendo anche ad alcuni arresti. Sono le 2.30 e poichè molti non hanno ancora pranzato e poichè continuare sarebbe rimpicciolire il significato della magnifica dimostrazione, i giovani si disperdono da sè.

Fra gli arrestati, qui, fu uno studente di 18 anni, che cadde a terra. Quattro guardie lo arrestarono. Aveva un calzone lacerato. Più tardi, a quanto ci consta, riuscì al padre di lui di farlo rilasciare. Nello stanzone d'arresto dove il ragazzo era stato cacciato si trovavano già altri cinque dimostranti arrestati.

LA SERATA DI IERI

Quando alle 9.15 la fiaccolata dei veterani militari passava presso i Portici di Chiozza, lungo la via Giosuè Carducci, fiancheggiavano e seguivano il corteo alcuni sloveni, che approfittarono della situazione per gridare i loro «zivio». Giovani cittadini che erano fermi in quei pressi li fischiarono sonoramente. Alcune guardie procedettero a parecchi arresti. Fra gli altri fu arrestato il sig. G. M., di 19 anni.

Gli sloveni, seguitando a gridare i loro «zivio», aggiungendo anche: «Abbasso i taliani», seguirono i veterani per la via Chiozza, sino in via dei Gelsi. Poi, mentre un gruppo di «patriottici» si dirigeva verso la via dell'Istituto, gli sloveni si ritirarono in un'osteria di via dei Gelsi.

La provocazione degli sloveni aveva fatto subito raccogliere ai Portici di Chiozza altri cittadini, che rimanevano in difesa. Subito si presentò un plotone di 36 guardie con alla testa due ispettori ed il commissario di polizia dott. Pechotsch. Aveva preso posto ad un tavolo del caffè «Ai Portici di Chiozza», che erano deserti per il fatto che i cittadini rimanevano sulla via, una comitiva di quattro giovani macellai, i quali si misero a cantare il «Lassè pur che i canti e subi». La folla applaudì, e subito accorsero le guardie che intimarono a tutti di sciogliersi. Ma poi gli stessi funzionari di polizia, accortisi che avevano cantato soltanto quelli della comitiva, intimarono loro di allontanarsi, e siccome essi osservarono che non vi era motivo di farli allontanare per aver cantato, fu loro intimato l'arresto. Nel momento in cui gli arrestati venivano tradotti via dalle guardie, si rovesciarono i vassoi che stavano sul tavolo e andarono in frantumi le tazze. Sul luogo capitarono subito altre guardie e si formò un altro plotone, e mentre il primo si allineava presso la drogheria Zernitz, il secondo si fermò presso la colonna del trasformatore della luce elettrica, al principio del passeggio dell'Acquedotto.

La presenza di tante guardie, tutte in divisa di gala, con l'elmo, faceva raccogliere sul luogo sempre maggior numero di curiosi. In breve si raccolse una considerevole folla.

I nostri giovani stavano all'erta, in attesa che capitassero dal «Narodni-Dom» gli slavi; ma questi avevano adottata una tattica nuova. Venendo alla spicciolata da varie direzioni, s'infiltrarono tra la folla di cittadini proprio al largo della via Carducci, fra la drogheria Zernitz e la trattoria «All'Aurora». Poi, quando si videro abbastanza numerosi, si raccolsero in gruppo. Quantunque rimanessero silenziosi, dalle loro fisonomie furono riconosciuti da alcuni giovani, che tentarono di attorniarli. Le guardie, accortesi di ciò che accadeva, formarono rapidamente cordone appunto fra la drogheria Zernitz e la trattoria «All'Aurora».

Così gli sloveni poterono ritirarsi correndo per la via di Torre bianca. Un grosso gruppo di cittadini si riversò allora, correndo, in piazza S. Giovanni, con il proposito di raggiungerli; ma le guardie eseguirono allora una carica ed operarono arresti. Ciononostante la folla non si disperdeva. Le guardie, dopo tre squilli di cornetta, la caricarono nuovamente, spingendola su per la via Stadion, procedendo a nuovi arresti.

Gli sloveni, intanto, raggiungevano il «Narodni Dom», ove li attendevano altri loro compagni, e così rinforzati, e tutti muniti di grossi randelli, ridiscesero lungo la via Carducci. Alcuni di essi erano, però, male in gambe, molto presi dal vino. Giunsero così compatti sino all'altezza della via S. Francesco e lì si misero a gridare: «Viva Trieste slava» e simili. I cittadini tentano di correre da quella parte, ma le guardie, dando squilli, li precedono, e questa volta caricano gli sloveni, respingendoli sino presso al «Narodni-Dom», arrestando per via due che, male in gambe, si fermano. Per condurli in polizia, le guardie dovettero sostenerli sotto le braccia. Uno di essi fu riconosciuto per un notissimo frequentatore delle carceri di via Tigor! Vedendolo entrare, una guardia esclamò: Eco un abonato.

Dopo aver rincorsi gli sloveni, le guardie tornarono verso i portici di Chiozza, dove si allinearono presso la trattoria «All'Aurora». Dal fondo della via, giù, presso il «Narodni-Dom», gli sloveni continuavano a sgolarsi.

Si arriva così alle 11.30. Le guardie stanno ancora lì mezz'ora. Poi non si odono più grida di sorta e si vedono le guardie che si ritirano. Alcuni gruppi di cittadini rimangono presso i portici di Chiozza fino a tardi.

Gli arrestati di domenica

Durante la giornata di domenica la polizia fece complessivamente 71 arresti, e precisamente 8 nella mattina e 63 fra le 8 di sera e la mezzanotte. Sei degli arrestati della mattina furono posti in libertà, ma i 63 della sera furono tutti trattenuti.

Per la storia

L'organo trilingue dei croati di Pola si fa trasmettere per il numero di ieri il seguente dispaccio da Trieste:

«TRIESTE, 16. L'arrivo dei milanesi a Trieste fu un terribile fiasco per gl'irredentisti. A migliaia e migliaia di sloveni salutarono con fragorosi «Zivio» i regnicoli facendo a loro comprendere che sono arrivati in terra slava. Il corteo dei milanesi fu accompagnato da doppia fila di poliziotti (!) Le vie e le piazze di Trieste risuonano dai canti slavi».

La stessa intonazione di.... verità ha il locale giornale sloveno di ieri mattina.

Si vede che hanno bisogno di confortarsi in questo modo gli sloveni di questa terra.... slava!

★

A rappresentare la direzione della Società Ginnastica tanto al varmouth d'onore offerto domenica agli ospiti milanesi nella palestra sociale quanto al banchetto non potè intervenire il presidente onor. avv. Mrach perchè era indisposto. Fu sostituito dal vicepresidente avv. Cesare Piccoli.

Il Congresso interregionale degli impiegati civili e dei commessi.

Condizioni speciali dei due ultimi numeri non ci consentirono di riferire con l'ampiezza che il fatto richiedeva, sull'adunanza che si tenne sabato e domenica nella nostra città fra i delegati delle Associazioni di impiegati e commessi di negozio delle provincie italiane per la costituzione della progettata loro Federazione interregionale.

L'inaugurazione.

Il congresso s'inaugurò sabato mattina alle nove, nella sala Tartini. Il presidente del Comitato convocatore, Emilio Frascati, accolto da applausi, dice che gli è di grande conforto vedere rappresentate al congresso quasi tutte le Associazioni del territorio federale. In nome del Comitato porge un fraterno saluto ai delegati e rappresentanti, e a coloro che, oltre all'adesione delle loro Società, han voluto portare il frutto dei loro studi sulle questioni che si stanno per trattare. Sappiano, egli dice, i colleghi, che seppure geograficamente lontani, ci saranno sempre vicini nelle nostre manifestazioni di pensiero e di azione. E certo alla istituenda Società non mancheranno intelligenza e buon volere, virtù le quali non sono monopolio di nessun partito. Ringrazia pure la Società di protezione che ha voluto farsi iniziatrice di questa prossima Federazione, in un momento criticissimo. Non stigmatizza coloro che abbandonarono il lavoro; ma tanto più crede meritevole verso il paese la società, se l'ha compiuto ugualmente, mentre era tacciata di essersi assunto un compito meramente politico: la politica, invece, la facevano gli altri che tentavano di portarci in altri centri, con i quali si potrà essere d'accordo soltanto nel lavorare per il bene della classe. Augura successo all'impresa che tende al miglioramento di una casta.

Cessati gli applausi, che accolgono il discorso, Antonio Bettioli porge ai congressisti il saluto della Società di protezione, sotto i cui auspici si sono raccolti. Si dice lieto e orgoglioso di farlo. Finora, continua, noi eravamo deboli e pressochè ignorati; ma uniti, ma animati da spirito di sacrificio, sono certo che ci avvieremo ai migliori destini, come è nostro diritto. Nostro dovere è di lavorare per il bene della casta, continuando insieme le tradizioni della nostra stirpe. La istituenda Federazione, e ciò sia monito agli avversari nostri, non sarà un'officina di crumiraggio, ma sacro palladio di tutti i lavoratori del pensiero. Fa voti perchè l'adunanza riesca proficua. (Applausi).

Guido Menestrina porta il saluto dell'Unione degli impiegati e commessi di Trento. Dice che urge difenderci, poichè la lotta economica si fa sempre più acuta. Gl'impiegati dovrebbero essere compatti all'infuori d'ogni idea sociale e di ogni partito politico. Esprime l'augurio che quella che travaglia l'organizzazione triestina sia una crisi passeggera. (Applausi).

Le adesioni.

Gino Pesci dà quindi lettura delle adesioni pervenute al Congresso, e precisamente dell'Unione fra impiegati e commessi di aziende private di Milano; della Federazione italiana delle associazioni fra impiegati e commessi di aziende private di Bologna; della Lega dei commessi alla Camera del lavoro della stessa città; della Lega omonima, di Milano, della Confederazione generale del lavoro di Torino; della Camera federale di Genova; della Unione di miglioramento fra commessi ed impiegati di commercio di Roma; della Federazione nazionale fra impiegati e commessi d'Italia, che delega a proprio rappresentante il sig. Scocchi.

Lettere e telegrammi sono tutti accolti da applausi.

I delegati.

Segue la verifica dei poteri. Risultano: i signori Guido Menestrina, delegato dell'Unione agenti trentini, Trento; Toldo Emilio, delegato della Lega impiegati privati del Trentino, Rovereto; Ernesto Zuningher e Leo Sala, delegati della Cassa di protezione fra addetti ai negozi al dettaglio di Pola; Luigi Cante e Giuseppe Gherlevig, di quella di Gorizia; Luigi Siega, di quella di Zara; Enrico Trani e Giuseppe Bosich, dell'Unione protettrice fra addetti ai negozi al dettaglio di Trieste; Ara dott. Angelo, Diomede Benco, Luigi Padoa, Silvio Perneth, Arturo Prezioso, Carlo dott. Rangan, Angelo Scocchi, Carlo Sonder, Isacco Tarabochia, ing. prof. Icilio Turri, tutti della Società di protezione fra impiegati civili di Trieste; Silvio Cocligi e G. Zottig, della Società impiegati civili di Gorizia; la Cassa di protezione fra addetti al dettaglio di Spalato era rappresentata pure dal sig. Luigi Siega.

Le associazioni locali, aderenti al congresso per quanto riguarda l'istituzione dell'Ufficio di collocamento federale, erano la Associazione mutua fra impiegati privati, rappresentata dai signori Eugenio Borri, Gustavo Comici e Giulio Moro; e la Società di mutuo soccorso fra agenti in manifatture, rappresentata dai signori Vittorio Stefanutti ed Eugenio della Pace.

I nomi delle singole società e dei delegati sono accolti da applausi.

Si passa alla nomina degli uffici di presidenza e segreteria del congresso. Sono proposti ed eletti: il sig. Emilio Frascatti, a presidente; i signori Guido Menestrina e Luigi Siega, a vice-presidenti; i signori Carlo Sonder, Silvio Cocligi ed Emilio Toldo, a segretari.

Le elezioni sono molto applaudite.

Un veto ministeriale.

Prima di passare alla discussione dello statuto, il relatore Gino Pesci comunica che il Comitato ha ricevuto un dispaccio dal Ministero degli interni, con cui si comunica che questo ha trovato «di vietare la formazione della Federazione fra le Associazioni di impiegati civili e commessi di negozio del Trentino, Friuli, Trieste, Istria e Dalmazia»; e ciò perchè la denominazione «Trentino» e «Friuli» contenuta nello statuto non determina la sfera di attività della progettata Federazione sociale nel modo necessariamente preciso e ammissibile, non corrispondendo questa determinazione alla divisione amministrativa dei relativi paesi».

Il relatore dice che, trattandosi di una questione puramente formale, cui sarà facile ovviare, il congresso può tuttavia continuare ne' suoi lavori, senza pregiudizio.

Il titolo della Federazione.

Si apre un'animata discussione sul titolo da darsi quindi alla Federazione.

Cocligi dice che, ad evitare che in seno alla Federazione si manifestino lotte di razza, la Federazione stessa porti a dirittura il titolo di «Federazione d'impiegati civili e commessi di negozio delle Società italiane».

Angelo Scocchi sostiene che la Federazione di classe non deve stare soltanto al di fuori dei partiti politici, ma anche al di fuori delle competizioni nazionali. Il suo scopo è l'elemento morale ed economico di chi lavora, sia individuo o gruppo.

Dopo uditi altri pareri, il presidente mette a voti la proposta Cocligi, che non ottiene alcun voto.

Riguardo alla sostituzione della denominazione «Trentino» e «Friuli», viene incaricato il Comitato di trovare il modo per uniformarsi al decreto ministeriale.

In questo punto arrivano i delegati della Società di protezione fra impiegati privati di Pola, dott. Bortolo Vigini, dott. Giampietro Moise e Armando Benedetti.

Parla il dott. Vigini, per recare il saluto dei colleghi di Pola, ed è applauditissimo.

L'approvazione dello statuto sociale.

Il relatore Pesci comincia la lettura dello statuto, le cui disposizioni dànno luogo qua e là a lunghe discussioni.

Così all'art. 3 si apporta una modificazione nel senso che la Federazione «dovrà tenersi» in rapporti con altre federazioni federali ecc. anzichè «potrà». Sull'art. 4 parlano Pesci, Scocchi, Frascati, A. Prezioso, dott. Vigini, D. Benco ed altri; e resta fissato, su proposta di G. Menestrina ed ing. Turri, che la Federazione, sotto la diretta responsabilità della Commissione Esecutiva, si varrà di un organo proprio, pubblicato con la cooperazione morale e materiale delle proprie sezioni.

Su proposta di Menestrina all'art. 6 vengono inseriti, fra gli impiegati che possano far parte della Federazione, anche i farmacisti; e su proposta del dott. Vigini anche gl'impiegati provinciali. Resta inalterato invece l'art. 12, da cui il sig. Cocligi voleva tolto un inciso riferentesi alla solidarietà fra i gruppi o associazioni confederati.

S'interrompe la discussione sull'art. 21, a proposito del numero dei rappresentanti per ogni singola associazione, che il sig. Cocligi propone sia di 6 anzichè di 10 come suonerebbe il progetto.

Ma l'ora urge, e il presidente, annunziando che alle 2 pom. si riprenderà il lavoro, invita i congressisti ad un

vermouth d'onore

nella sede della Società di protezione, dove è infatti servito egregiamente e dove brindano fra l'entusiasmo dei presenti il presidente Bettioli, i delegati Frascati, Menestrina, Taldo, dott. Vigini, Cocligi, Soucek, Scocchi, Pesci, Siega e Trani, tutti molto applauditi.

La seduta pomeridiana.

Ripresa alle due la discussione, dopo varie delucidazioni, si approva la proposta Cocligi, che ogni gruppo elegga sei delegati da mandarsi ai congressi generali, e ciò per paralizzare la prevalenza di gruppi superiori di numero.

Seguono altre modificazioni di minore importanza allo statuto, che viene quindi approvato ad unanimità.

Pesci osserva che, causa il veto ministeriale, non si può esaurire il quarto punto dell'ordine del giorno, che si riferisce alla costituzione della Federazione interregionale; ma moralmente la Federazione si può dire costituita già fin d'ora. Aspetterà soltanto l'approvazione dell'autorità per agire. Così, si nomineranno la Commissione Esecutiva e i revisori, come vuole l'ordine del giorno.

Benco D. chiede se gli eletti dall'odierno congresso resterebbero in carica anche dopo l'approvazione degli statuti da parte dell'Autorità.

Il presidente conferma. Si è impegnato però con la Luogotenenza che i membri eletti non eserciteranno nessuna attività fino all'approvazione degli statuti.

Pesci, affinchè non sia necessario convocare un altro congresso, ove l'Autorità pretenda nuove modificazioni negli statuti, vorrebbe si desse mandato ai membri della Commissione di poter di propria iniziativa ovviare alle eventuali difficoltà e attuare la costituzione federale.

Menestrina propone invece che la Commissione, ove il Governo ritrovasse da ridire ancora sugli statuti, comunichi i desideri governativi ai delegati della Federazione, i quali delibereranno per «referendum». E' accettato.

Le cariche della Federazione.

A far parte della Commissione Esecutiva sono eletti i signori Diomede Benco, Giuseppe Bossich, Emilio Frascati, Massimo Gherbetz, Riccardo Levi, dott. Carlo Rangan e Carlo Sonder; supplenti: Eugenio Cividino, Guido Musizza e Giuseppe Vidali; a revisori i signori Eugenio Borri, Enrico Soucek, Alfonso Stadler, Enrico Trani, Icilio prof. ing. Turri.

L'ufficio federale di collocamento.

Relatori Gino Pesci, Gustavo Comici e Massimo Gherbetz, segue la discussione sull'Ufficio federale di collocamento, del cui programma abbiamo già dato la parte essenziale nel numero di venerdì. Dopo una chiara illustrazione dei relatori Pesci e Comici, il primo legge i progetti stampati, che con qualche lieve modificazione sono accolti all'unanimità.

L'ordine dei lavori della prima giornata sarebbe esaurito; ma taluno è d'opinione che si dovrebbe continuare, poichè il giorno successivo si dovrà trovarsi all'arrivo degli ospiti milanesi, e il tempo disponibile sarà accorciato. Dopo vivace dibattito, scartata anche la proposta di ritornare a discutere nella stessa sera alle 10, prevale il parere di cominciare l'adunanza di domenica anzichè alle 8.30, alle 7 ant. Quindi il congresso è rimandato.

★ I delegati sono invitati alla sede della Mutua, dove è servito un copioso rinfresco. Brindano il sig. Frascati, ringraziando la Mutua per la signorile ospitalità; il presidente ing. Perdich, perchè gli ospiti rechino alle loro case il sentimento collegiale dei triestini; il sig. Scocchi, inneggiando alle federazioni della mutualità e della cooperazione, che spera di imminente istituzione.

Il tempo piovoso ha guastato un'altra ora di svago per gli ospiti: il baccanale organizzato dalla Unione protettrice fra commessi di negozio che doveva tenersi al restaurant Berger, sotto il Castello, e al quale si era divisato di farli partecipare.

LA SECONDA GIORNATA

Per i congressisti, la giornata di lavoro, cominciò domenica molto per tempo.

Relatore il dott. Ettore Kers, si trattò anzitutto sul progetto di trasformazione delle associazioni miste di differenti categorie di impiegati ed agenti in

Camere federali,

sui loro scopi e il loro funzionamento. Il relatore rileva come l'associazione professionale di Trieste finora esistente, aveva un unico ente direttivo, cui erano affidate molteplici funzioni, e nessuna distinzione si faceva fra gl'interessi specifici delle categorie. Espone i criteri informativi della Commissione nel progettare le unità direttive della nuova associazione, e cioè: ogni categoria forma una sezione; ogni sezione elegge un delegato per ogni 25 soci (o frazione), e i delegati compongono il Consiglio generale delle Camere; questo elegge il Comitato Esecutivo, che dirige le gestioni economiche rappresenta la Camera e le sezioni nei conflitti fra capitale e lavoro. Il Comitato Esecutivo nomina un consigliere delegato ed un segretario, e l'assemblea generale di tutti i soci decide sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo della Camera. A lei il Comitato Esecutivo rende conto del proprio operato. Alla Camera federale viene dato il carattere proprio e completo di organizzazione di resistenza perchè non vi fanno parte i direttori ed i gerenti di aziende e in generale tutte le persone che rappresentano i padroni di fronte agli impiegati, e perchè ha uno speciale fondo di resistenza e di disoccupazione.

Chiude con le conclusioni da noi già riportate nel numero di venerdì, e che sono accolte con fragorosi applausi.

Contro la legge sulle pensioni agli impiegati privati.

Essendo momentaneamente impedito il relatore Menestrina, che dovrebbe riferire sul punto settimo dell'ordine dei lavori, si decide di far precedere lo svolgimento del punto ottavo, concernente il progetto di legge sulle pensioni agli impiegati civili, relatori Emilio Toldo e dott. Angelo Ara.

La relazione, letta dal rel. Toldo, accenna alle lotte sostenute per conseguire la legge che assicurasse la vecchiaia e le famiglie degli impiegati, espone per sommi capi la legge sanzionata e fa quindi una critica acuta alla legge stessa, tanto difettosa di forma e dannosa alle condizioni economiche della classe, da costituire per la maggioranza di questa un vero balzello. Non è una pensione - dice il relatore - che si dà agli impiegati, ma è una tirannia che obbliga questi a pagare al Governo o a istituti pareggiati un fortissimo contributo. Dice ingiusto che sieno esonerati dall'obbligo di assicurazione coloro che hanno compiuti i 55 anni: irrisoria la misura della rendita dell'invalidità all'espiro dei 10 anni di contribuzione, rendita che rappresenta solo il fantasma della fame; imbarazzante per l'impiegato il vedersi estorre dal magro stipendio il troppo grave contributo per l'assicurazione, mentre difficilmente il padrone, che deve pagargli la tassa per la pensione, gli accorderà aumenti di salario. Propone dei miglioramenti, fra cui che il Governo debba fondare un istituto dello Stato che sia l'unico ente amministrativo delle pensioni per gl'impiegati privati e che questi possano godere del beneficio della pensione dopo 35 anni di contribuzione. Chiude con la proposta da noi pubblicata venerdì.

Il dott. Angelo Ara dice che la Commissione si è tenuta in relazione con il collega Blechsmidt di Vienna, il quale, per quanto conscio dei difetti della legge, crede opportuno ch'essa entri in vigore col primo dell'anno prossimo. In quanto alla dibattuta questione dei commessi di negozio, il sig. Blechsmidt, interrogato dal dott. Pitacco, è del parere che i commessi sieno compresi nella legge sulle pensioni; ed altrettanto rispose al relatore una società di Praga. Da noi nessuno si occupò della questione; e quando la Commissione decise d'indire una conferenza delle società professionali cittadine per sentire il loro parere riguardo alla legge ed eventualmente agitare, la Cassa di protezione fra agenti al dettaglio, dopo parecchie sedute, si dichiarò contraria alla legge: perchè i saggi dei premi erano troppo alti e troppo alta la mortalità; in ogni modo desiderava sapere perchè il Pick di Vienna vi è contrario, e dopo udito il suo parere, avrebbe preso una decisione definitiva. - Una settimana fa - dice l'oratore - era stato annunziato l'arrivo del Pick a Trieste e preannunciata una conferenza: ma poi non se ne seppe nulla. Veramente a Vienna si ebbero molte manifestazioni e proteste contro la legge; ma egli non sa se derivavano dalla convinzione che la legge è cattiva o dalla passione di parte, ossia dal desiderio che anche gl'impiegati e commessi siano compresi nel cosidetto provvedimento generale. Ma non tutte le organizzazioni - e l'oratore le enumera - di Vienna sono favorevoli alla sospensiva della legge. Francamente, dice, noi che non siamo turbati da nessuno spirito di parte, ma cerchiamo solo il benessere dei colleghi, avremmo desiderato di conoscere in dettaglio le ragioni degli avversari della legge - ed a tale scopo avevamo invitato all'odierno congresso il Pick, od un altro delegato delle organizzazioni viennesi. Visto però che quelle informazioni di retroscena mancano, si deve formarsi un giudizio da soli, e questo dopo sincera e illuminata discussione, sia che, pur riconoscendo la legge deficentissima, non bisogna rigettarla, ma accettarla come un provvisorio, incominciando subito la lotta per un suo miglioramento. Rigettandola senz'altro, ci si assumerebbe una grave responsabilità. Quello a cui si deve tendere, è un contributo al premio da parte dello Stato. Ma non sarebbe più conveniente, fino a che si lotta per questo postulato, di fondare un istituto suppletorio, ossia una società mutua? Le difficoltà sono grandi, ma grandi anche i vantaggi: autonomia nella amministrazione, possibilità di utili maggiori e di contributi da parte dei Comuni.

Gherbetz prega il dott. Ara di voler tenere una conferenza, invitando tutti i commessi di negozio, affinchè questi abbiano chiara visione sulla legge sulle pensioni.

Ara accetta di buon grado.

Menestrina, è contrario in via di massima alla legge sulle pensioni; il congresso federale voti per l'abolizione della stessa, ed estenda un'attività atta ad intralciarne il funzionamento.

Toldo: Vorrebbe che si accettasse la legge. Non conosce il criterio che spinge il partito socialista a inveire contro il poco che ha potuto realizzare una classe di lavoratori. E' inutile farsi illusioni su un avvenire problematico.

Menestrina: Crede sia meglio attendere che accettare una legge che peggiora le condizioni dell'impiegato.

Scocchi: Vorrebbe spiegazioni dal dott. Ara sugli accennati fini politici degli oppositori socialisti e sul tipo delle organizzazioni promosse dal Blechsmidt di Vienna.

Ara: Pare che il partito socialista si opponga alla legge sulle pensioni, perchè voglia un'unica legge, che comprenda impiegati ed operai. In quanto al tipo di associazione Blechsmidt, non ne sa nulla: ci vorrebbe un'inchiesta, che noi non siamo in grado di fare.

Il pres. Frascati non ritiene possibile in questo momento di fare un movimento proficuo ad impedire che la legge emanata possa esser abrogata o sospesa. Del resto non vale curarsi di ciò che han fatto gli altri, ma decidere in conformità alle

nostre condizioni speciali. Si accetti la legge e si prenda serio atteggiamento contro i suoi difetti.

Anche il dott. Vigini sostiene si debba subire la legge; mentre il precedente del provvedimento già attuato per gli impiegati servirà potentemente per attuare eguale provvedimento a favore degli operai.

Pesci non crede che il partito socialista s'ispiri a criteri politici nel combattere la legge sulle pensioni, ma abbia solo di mira l'estensione de' suoi benefizi agli operai.

Il dott. Kers propone che si combatta la legge come voluta dal Governo. E' escluso il pericolo che la questione delle pensioni sia seppellita per la ragione che è il momento storico che la impone, e nessuno Stato può sottrarvisi.

Arturo Prezioso sostiene che sarebbe ora di uscire dalle astrazioni. E' evidente che noi dovremo subire la legge con tutti i suoi difetti. A riparare quindi i danni, propugna la fondazione dell'istituto suppletorio, raggruppandovi le province sorelle: a questo studio dovrebbero convergere gli sforzi dei colleghi.

Sono le 10 e mezzo e il presidente rimette la discussione all'una e mezzo pom., affinchè i congressisti possano partecipare al ricevimento degli ospiti milanesi.

La ultima seduta.

Si apre alle 2 circa.

Prezioso continua sull'argomento interrotto, dice che non formulerà un ordine del giorno, desiderando udire il relatore dott. Ara sull'istituto suppletorio.

Il dott. Ara si dichiara favorevole.

Due ordini del giorno, differiti.

Scocchi illustra il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, considerando che la legge sulle pensioni agli impiegati commerciali e ai commessi di negozio danneggia le due classi anzichè recar loro vantaggio, dichiara di non approvare quella legge e propone, quando essa, ad onta del voto degli impiegati e commessi, venisse posta in vigore, che la Federazione esperisca qualsiasi mezzo per combattere e impedire che la legge imposta entri in attività; nel caso che l'agitazione nostra non raggiungesse lo scopo desiderato, che la Federazione si faccia iniziatrice per lo studio della fondazione di un istituto suppletorio per il territorio federale».

Menestrina crede non si debba guardare un eventuale vantaggio di pochi ma l'interesse generale, per cui appoggia l'ordine del giorno Scocchi, nonostante non sia d'accordo per l'istituto suppletorio, giacchè ne sorgerebbero parecchi, danneggiando la classe.

Cocligi presenta a sua volta quest'ordine del giorno:

«I delegati del primo congresso interregionale, pur riconoscendo le gravi deficenze del progetto di legge governativo, ledente i loro interessi, vogliono ciononostante subirlo, obbligandosi però già da oggi di fare ogni loro possibile sia per mezzo dei rappresentanti parlamentari delle provincie della loro Federazione, come pure in forma di comizi pubblici, perchè i loro giusti postulati in merito siano debitamente riconosciuti, ed incarica la Commissione esecutiva di studiare la convenienza della fondazione di un istituto suppletorio nel territorio federale».

Turri, ing.: Non può che proporre una veemente critica alla legge sulle pensioni, e ritiene perniciosi gl'istituti suppletori. Si asterrà dal votare sì l'uno che l'altro ordine del giorno.

Dopo animata discussione, cui prendono parte Pesci, Toldo, dott. Vigini e altri, l'ordine del giorno Cocligi è messo a voti per appello nominale. E' approvato con 11 voti contro 9.

Scocchi: Data l'esigua maggioranza ottenuta dall'ordine del giorno Cocligi, chiede all'assemblea se non ritenga opportuno di rivolgersi a tutte le associazioni federate per avere il voto diretto degli impiegati interessati.

Vigini appoggia, aggiungendo che sia allargata la votazione anche a quelle società che, senza avere rifiutato di aderire alla Federazione, non sono oggi rappresentate, e con ciò però che ogni associazione sia rappresentata con un solo voto, il quale rappresenterà il risultato dei voti dei rispettivi soci interessati alla legge sulle pensioni.

Si decide in questo senso.

La prammatica di servizio degli impiegati civili.

Menestrina dà quindi lettura della relazione fatta da lui in collaborazione col presidente Frascati, sul progetto di legge governativo e sul contro-progetto del gruppo dei deputati socialisti circa i rapporti di servizio degli impiegati privati.

Sul tappeto sociale - dice il relatore - due delle più importanti nostre questioni si disputano il posto. La legge sulle pensioni e il nuovo codice regolatore dei nostri rapporti di servizio verso i datori di lavoro. Era tempo che il Governo di Vienna le affrontasse. La classe degli agenti ancora oggi è in completa balìa dei principali. Nessuna legge regola i rapporti di servizio, nè la tutela del benchè minimo sopruso. I deputati socialisti ancora nel 1897 presentarono un disegno di legge con il quale tendevano a riformare e ampliare le pochissime disposizioni di legge regolanti i rapporti fra agenti e padroni. Ma la proposta socialista, senza aver nemmeno l'onore della discussione, andò smarrita in qualche cassetto ministeriale. Finalmente, davanti alla Camera legislativa popolare, lo stesso Governo portò un suo progetto di legge. Ma a questo progetto governativo i socialisti ne contrapposero un altro che, se non perfetto in ogni sua parte, corrisponde certo meglio dell'altro agli interessi della classe.

E qui l'oratore prende in esame quelli dei 35 paragrafi del progetto governativo che gli sembrano più discutibili, e quindi il controprogetto presentato dal gruppo parlamentare socialista, che non è un disegno dettagliato di legge, lasciando vedere la fretta nella sua compilazione, ma in cui si trovano tracciate le linee fondamentali su cui erigere l'edificio legislativo della classe. Ne principia le lettura.

Turri, ing.: Propone, pur convenendo sulla sua importanza, di omettere quella lettura, venendo senz'altro alle conclusioni.

Menestrina si adatta, e passa a parlare del memoriale delle associazioni consorelle tedesche, rilevandone i punti più salienti e raccomandandoli allo studio dei colleghi.

Mentre egli parla, il presidente annuncia l'arrivo dell'on. Rondani. Come la figura del deputato al Parlamento di Roma compare nella sala, scoppia un lunghissimo applauso.

Un saluto dell'on. Rondani.

Il presidente dà il benvenuto all'illustre ospite, che, sale, invitato, sul palco della presidenza.

L'on. Rondani ringrazia per i calorosissimi applausi. Nella serie delle graditissime impressioni avute a Trieste, una ne ha di cui rammaricarsi: che non sia pure presente il collega Cabrini, che per la sua competenza e il suo amore per l'organizzazione della classe degli impiegati, avrebbe potuto portare un sussidio prezioso ai lavori del congresso. Egli lo ha sostituito come ha potuto, e si duole di non essere al corrente delle questioni, per poter dire qualchecosa di più in favore del movimento, che non sia un semplice augurio per l'organizzazione. Vede nonostante che gli impiegati di queste regioni provvedono al loro interesse e a quello delle loro famiglie, entrando così nel grande movimento sociale contemporaneo, divenendo gli avviatori della civiltà; movimento tanto più prezioso e più caro in quanto apporta, per l'altezza della sua funzione, il contributo di cui i lavoratori del braccio e della terra hanno bisogno: il contributo intellettuale, che è senza dubbio garanzia del successo per gli operai stessi. Spera che anche qui sarà intesa questa intima solidarietà, per una equa soluzione dei rapporti sociali; rinnova i suoi saluti, ed augura al movimento che qui si svolge, che risponda alle esigenze tecniche e sia di soccorso al grande movimento dei lavoratori di tutto il mondo. (Applausi incessanti).

Il presidente ringrazia per gli auguri; si dice dispiacente anche lui per l'assenza dell'on. Cabrini, e prega l'on. Rondani di farsi interprete dei sentimenti dell'Associazione presso i colleghi di Milano, della cui Camera federale fu ricevuto allora allora un dispaccio di adesione, di cui dà lettura, salutata da vivissimi applausi.

Le conclusioni sulla pramamtica di servizio.

Il relatore Menestrina esaurisce quindi la sua esposizione, di cui diamo la conclusione della parte modificata da ciò che era la prima proposta a stampa già pubblicata.

Secondo la modificazione, il congresso delibera che da parte dei dirigenti la Federazione sia curata, qualora la situazione parlamentare indicherà il momento propizio, un'intensa agitazione sulle seguenti basi: accordo con tutte le organizzaizoni interessate esistenti nello Stato per un'azione contemporanea e concorde tendente ad impedire che la legge, come oggi approvata dalla Camera dei deputati non venga per lo meno, come è suo costume, dalla Camera dei Signori resa ancora meno corrispondente alle aspirazioni nostre e che all'uopo la Giunta Esecutiva della Federazione debba curare l'ammissione di un proprio delegato, quale suo diretto rappresentante nella apposita Commissione intersociale formatasi a Vienna; - pressione presso il gruppo parlamentare socialista, come pure presso gli altri gruppi parlamentari ed i singoli deputati disposti ad appoggiare gli interessi delle due classi federate, affinchè abbiano a difendere validamente il progetto passato in prima lettura; pressione diretta dei vari enti interessati presso il Governo, sia mediante pubbliche manifestazioni di protesta, come pure mediante l'invio di un indirizzo collettivo, firmato dal maggior numero di appartenenti alle due classi che sarà possibile raggiungere, richiedente che venga, conformemente al § 40, emanata al più presto possibile una novella, regolatrice il riposo domenicale e la questione degli orari.

Il dott. Vigini propone, e il congresso aderisce, di approvare cumulativamente le proposte avanzate dal relatore. Il che avviene.

L'istruzione commerciale.

Il presidente legge un biglietto del prof. dott. Romeo Nathan Rogers, che dovrebbe riferire sull'istruzione commerciale e gli impiegati. Il relatore prega di allegare agli atti del congresso la sua relazione, dato che non è di urgenza impellente l'argomento e i congressisti saranno stanchi del lungo lavoro.

Il dott. Vigini propone un voto di plauso al Comitato convocatore, raccomandando alla memoria di tutti il lavoro benefico delle commissioni. (Applausi).

Il presidente ringrazia e dichiara chiuso il congresso.

Per il genetliaco imperiale. Iersera, vigilia del genetliaco imperiale, due musiche percorsero le vie della città sonando. Le navi della squadra a.-u. ancorate nel porto e i piroscafi del Lloyd erano illuminati. Dal bordo dello «Stadion» furono accesi fuochi d'artificio.

Stamane alle 9 si celebra nella basilica di San Giusto un solenne ufficio divino, al quale assisteranno le autorità, corporazioni e rappresentanze.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per il 31.o, 32.o e 33.o contributo settimanale del gruppo: «Caffè Stella Polare», cor. 7.80.

XX contributo della Vispa Teresa corone 1.10.

«Perseverando» cor. 2. Dal sig. Mario Scociai di Milano, per aver ricevuto dal signor N. S. alcuni francobolli della Lega, lire 1. Da quattro maggioreni, nella trattoria Berger, cor. 1.

Da Michele Lucatelli, per la venuta dei fratelli milanesi, cor. 1.

I triestini all'Esposizione d'arte decorativa di Vicenza. Sabato 15 s'inaugurò a Vicenza l'Esposizione d'arte decorativa. In questa esposizione gli artisti triestini figurano per la prima volta compatti, in forma ufficiale, occupando due sale, ordinate dal Circolo Artistico, che vi inviò il direttore Ugo Flumiani. Per l'inaugurazione il Circolo spiccò al presidente del Comitato un telegramma d'augurio, e s'ebbe tosto l'affettuosa risposta:

«Vicenza ricambia con entusiasmo fraterno saluto degli artisti triestini che integrarono col loro splendido concorso la festa veneta che oggi si inaugura. Colleoni».

Nomine. La presidenza di finanza di Trieste ha nominato l'ufficiale di dogana sig. Antonio Kaffau a revisore doganale nella IX classe di rango; l'assistente doganale sig. Rodolfo Malusà ad ufficiale di dogana nella X classe di rango; il praticante doganale sig. Guido Tonello ad assistente doganale nell'XI classe di rango.

Promozione. L'architetto Lodovico Braidotti, professore alla Scuola industriale, è stato promosso a datare dal primo agosto alla settima classe di rango.

Alla Permanente. L'attuale mostra della Permanente si chiuderà mercoledì al tocco. Da giovedì a domenica si esporranno i bozzetti presentati al concorso per la coppa offerta dalle signore per il campionato ciclistico triestino.

Il 1. settembre si inaugurerà la Mostra dei dilettanti, che promette di riuscire molto brillante, dato il numero rilevante degl'inscritti.

Biblioteche popolari comunali gratuite. La circolazione dei libri nelle Biblioteche comunali gratuite, nella passata settimana fu di volumi: 858 nella biblioteca di via Gius. Parini; di 354 in quella di via Paolo Veronese; di 412 in quella di via Mad. del mare. I lettori inscritti erano: 6814 nella prima; 2101 nella seconda e 1279 nella terza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. Arnoldo Levy, decesso a Venezia, dal comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30 a favore di questa spett. Società degli Amici dell'infanzia.

Raccolte a Portogruaro nella famiglia Scottà per parola straniera detta da una triestina lire 9, a favore del Ginnasio italiano di Pisino.

— Alla Società «Igea» pervennero: dalla ditta Miller e C. cor. 10, e dal sig. Vittorio Miclavez cor. 2 per il resoconto.

— Alla Società per pensioni fra regnicoli pervennero: dal «Buona Idea» 65.o versamento, cor. 5.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero da G. S. cor. 20, a favore dell'Ospizio marino.

— Furono rimesse al signor Podestà, a favore della istituzione da creare a beneficio dell'infanzia in occasione del giubileo imperiale, dalla Società anonima «Officine elettriche dell'Isonzo», corone 100.

— Nella ricorrenza del 3.o anniversario della morte del loro figlio Graziadio, i signori Margherita e Basilio Cassab rimisero alla Presidenza municipale cor. 100, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, pro Colonia alpina e cor. 100 alla Società Alpina delle Giulie, per il fondo per l'erezione di un rifugio alpino.

Il congresso straordinario dei maestri falegnami per le nove ore di lavoro

Fu tenuto domenica, in sala Mally, presidente il sig. Giuseppe Visnovitz, il quale presenta all'adunanza il commissario industriale.

Viene letto, approvato e firmato il P. V. del precedente congresso generale; quindi si dà lettura del memoriale presentato dai lavoranti per l'introduzione dell'orario di nove ore di lavoro, dopodichè il presidente ne apre la discussione.

Il sig. Cerne fa proposta di portare questa questione in un'adunanza più numerosa, visto lo scarso numero dei presenti, per nominare un comitato che studi la questione.

Il sig. Pecenco crede il comitato fuori di posto, perchè la Direzione del Consorzio deve avere già studiata la questione e quindi sarebbe bene udire l'opinione dei direttori presenti. Secondo il suo modo di vedere, quelli tra i presenti che sono d'accordo per la concessione dell'orario di nove ore, dovrebbe esprimersi seduta stante ed introdurlo sino d'oggi nei loro lavoratori, per dare il buon esempio agli altri consortisti e non stiracchiare l'accettazione di questo postulato dei lavoranti con vane discussioni ed in altre adunanze, che per nulla sarebbero più numerose di questa d'oggi, considerato il ben poco interesse che i consortisti in generale vi prendono.

Il sig. Cerne ribatte ed afferma che la Direzione non può esprimersi in proposito senza sentire il parere di tutti i consortisti, perchè si tratta di una questione d'interesse capitale e perciò non si possono prendere delle decisioni a tamburo battente. Secondo il suo modo di vedere i lavoranti dovrebbero prima organizzarsi seriamente sull'esempio di quelli delle altre città ed appena dopo, consci della propria forza e del proprio dovere, potrebbero chiedere l'orario delle nove ore.

Il sig. Valdevit raccomanda di non imporre ai presenti, che sono in numero così piccolo, l'accettazione di un deliberato di tanta importanza, ma di nominare una deputazione di due membri coll'incarico di portarsi in tutti i lavoratori dei falegnami e raccogliere le loro adesioni.

Il sig. Pecenco si dichiara in massima d'accordo con la proposta Valdevit, però desidererebbe che i presenti si esternassero già oggi sulla questione.

Valdevit aderisce, ma chiede che la votazione segua a scrutinio segreto.

Il rappresentante degli attinenti, sig. Stenico, osserva che la lettera diretta dai lavoranti alla Direzione del Consorzio non può chiamarsi proprio un memoriale, ma una semplice loro domanda, fatta in seguito a qualche adesione già raccolta in precedenza tra i consortisti. Perciò, visto il momento favorevole, non è necessario di attendere, come vuole il sig. Cerne, che i lavoranti si organizzino, prima di chiedere l'orario della nove ore, ma dal momento che si può averlo prima, lo si domanda già ora in forma di una semplice preghiera e se i consortisti lo concederanno, tanto di guadagnato, mentre in caso di rifiuto gli operai sapranno adattarsi alle circostanze del momento. Però fa presente ai consortisti, che sacrificando quella mezz'ora di lavoro, la rappresentanza dei lavoranti s'impegnerebbe di ottenere che quegli operai che non sono troppo consci del proprio dovere rispettino l'orario. Rammenta inoltre che in base alle statistiche c'è maggior produzione in quei luoghi che hanno introdotto le nove ore di lavoro, che non in quelli che ne hanno 9½ o 10, e ciò in grazia dell'assiduità dei lavoranti.

Il sig. Cerne controsserva che egli non è contrario alle nove ore di lavoro, ma che per ora i lavoranti non sono ancora maturi a quest'orario e quindi è meglio che prima si organizzino. Egli vorrebbe invece che venissero aumentate le mercedi degli operai in proporzione alla loro diligenza e capacità, perchè possano far fronte alle esigenze della vita.

Il sig. Pecenco crede che scopo principale del Consorzio deve essere di cercare l'accordo tra padroni e lavoranti ed il loro affratellamento; quindi si deve sempre cercare di venire loro incontro, perchè vedano che i padroni sanno essere onesti e coscienziosi. Insiste perciò che i presenti si pronuncino già ora su questo postulato.

Il presidente indice la votazione segreta. Vengono deposte quindici schede, delle quali 9 con voto negativo e 6 con voto favorevole.

Si tratta quindi della nomina della deputazione incaricata di raccogliere le adesioni dei consortisti. Cozzi accetta che l'incarico venga dato alla Direzione, però vorrebbe che mediante un comunicato nel «Piccolo», venissero invitati tutti i consortisti in una data sera per dare il loro voto.

Valdevit chiede se viene accettata la sua proposta sulla nomina dei due membri sopra nominati. Il presidente la mette a voti e viene accettata.

Pecenco insiste che ne faccia parte almeno il presidente. Dopo viva discussione, il presidente sig. Visnovitz, siccome nessuno vuol far parte di questa deputazione, s'incarica di far pratiche presso i direttori.

Si approva quindi lo statuto per l'Ufficia di collocamento con le modificazioni proposte nell'ultimo congresso generale del 19 luglio e la nomina dei tre assessori per la Giunta di sorveglianza dell'Ufficio di collocamento, nelle persone dei signori Pietro Cucit, Vittorio Fantinelli e Giuseppe Turek.

Alle eventuali, nessuno chiedendo di parlare, il presidente dichiara chiuso il congresso.

Adunanze sociali. La Cassa ammalati per gli attinenti al Consorzio degli esercenti in commestibili è convocata per oggi martedì alle 9.30 pom. All'ordine del giorno figurano: la relazione virtuale, la presentazione, discussione ed approvazione del bilancio 1907.

★ Anche la Cassa per ammalati del Consorzio dei pistori terrà stasera alle 10 l'adunanza generale nella sede consorziale di via Stadion 19, I piano. All'ordine del giorno figurano: la relazione finanziaria sulla gestione pro anno 1907 e presentazione del resoconto per l'approvazione.

★ Il Club sportivo «Libertas» è convocato per domani, mercoledì, alle 9 pom., in via del Farneto 56. Gli argomenti che si discuteranno sono del più grande interesse; fra altro seguirà la discussione onde partecipare alla festa della Lega Nazionale a Cervignano.

★ La Società di protezione fra agenti di drogheria ed impiegati in droghe terrà stasera alle 8.30 nella sede sociale in via S. Giovanni 14, I, un'adunanza per comunicazioni direzionali.

★ Il C. C. «Sempre avanti» invita i soci alla solita riunione settimanale per questa sera alle 9 nella trattoria «Al castello di Trieste» (via S. Giovanni 9).

★ Il C. C. «Rapido» è convocato ad una adunanza generale straordinaria per stasera alle 9 al Caffè Nuova York.

La festa dell'Unione fra agenti al dettaglio, che si doveva tenere domenica scorsa, venne rimandata, causa il tempaccio, a domenica prossima 23 corrente.

L'arresto dell'autore di un ferimento
Per un ramo di basilico!

Lo stato di Carlo Fürst, che, come narrammo ieri, domenica sera fu ferito di coltello al ventre, mentre si trovava nella birreria «Adolfo», in piazzetta S. Giacomo, è stazionario. Ma, sebbene in condizioni gravissime, parla senza stento. Iermattina fu ad interrogarlo l'ufficiale di polizia Zafutta. Non volle fare il nome del suo feritore, dichiarando di non conoscerlo affatto, ma il funzionario apprese che parlando poco prima con l'infermiera, il ferito aveva esclamato: «A quel fiolduncan ghe go dà de magnar tuto el giorno, e po' el me ga fato sto bel regalo». E questa era già una traccia.

L'arresto del feritore

Gli agenti, però, avevano saputo che ad assestare il formidabile colpo di coltello era stato il fabbro Fortunato Fattor, di 36 anni, da Cervignano, abitante in via della Scuola nuova N. 19. Si erano già recati anche alla sua abitazione, ma colà avevano risposto che il Fattor, uscito domenica nel pomeriggio, non era peranco rincasato. Ma, verso il mezzogiorno, gli agenti Stirzer e Ghersel, del commissariato di S. Giacomo, appresero che il Fattor era occupato al Cantiere S. Marco e, verso il tocco si recarono a prenderlo. Lo condussero dinanzi al suaccennato ufficiale e questi lo sottopose ad un interrogatorio.

In parte confesso

— Dunque è lei che ha ferito il Fürst?

— Pol darse.

— Come?

— Eco come xe passada la fazenda: noi ierimo in sie in biraria e, dopo un picolo contrasto, tuti i me xe saltai adosso e i se ga messo a baterme. Mi, alora, per difender la vita, go tirà fora el cortel e go menà un colpo senza badar a chi. Po' son scampà e strada fazendo go perso el cortel.

I precedenti

— E perchè avete altercato?

— Ghe dirò. Sabato sera mi son andà nella stessa biraria tignindo in man un rameto de basilico. Dopo qualche minuto son andà in cesso, e tornando me son acorto che el Fürst per farme dispetto el me gaveva tirà via del rameto quasi tute le foie. Mi alora lo go ofeso. Se ne gavemo dite de tuti i colori, ma no gavemo fato barufa. Ieri sera el Fürst xe tornà sula question de la sera prima, e ritenendose ofeso el ga comincià a maltratarme. Poco dopo se ga unì a lui i altri quatro: anca questi me ne ga dite de ogni erba un fasso e po i se ga messo a bastonarme.

— Ma se non si sono neanche alzati! I testimoni affermano che voi menaste il colpo di coltello stando seduto e che anche il Fürst in quel momento stava seduto.

— No xe vero gnente.

— Il ferito dichiarò che domenica vi diede da mangiare.

— No xe vero gnente, tute bugie: mi no go bisogno de nissun e po' se conossevimo da sole vintiquatro ore.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Si afferma pure che voi, giunto in piazza Nuova, avete gettato via il coltello.

— Anca questo xe falso: ghe ripeto: lo go perso.

— E perchè portavate il coltello?

— Lo go comprà alle 7 de sera in via dela Madonnina da un tizio che mi no conosso.

Esaurito l'interrogatorio, l'ufficiale fece condurre il Fattor agli arresti inquisizionali.

LE BOMBE FANTASTICHE

A proposito del sequestro di alcuni fuochi d'artificio avvenuto sabato mattina nel magazzino del venditore di limonata Pietro Monopoli, in via dell'Altana, abbiamo questi ulteriori particolari:

Venerdì nel pomeriggio, il signor L., dirigente di una cava a S. Peter, fu avvicinato da tale Ernesto Vianello, abitante in città vecchia, il quale, mostrandogli un cartoccio, gli disse che avrebbe potuto vendergli una quantità di dinamite, che avrebbe potuto servirgli nei lavori della cava. Erano le 4 e, siccome il sig. L. doveva accompagnare un operaio alla stazione della Transalpina, così invitò il giovanotto a farsi vedere qualche ora più tardi. Di comune accordo, pregarono il Monopoli di custodire momentaneamente il cartoccio contenente la pretesa dinamite. Tornato dalla stazione, il L. si recò a vedere il contenuto del cartoccio e, invece di dinamite, vi trovò alcuni fuochi artificiali e, fra questi, alcune «bombe d'aria».

— E che me ne faccio io di questa roba? Quando viene quel giovanotto, vi prego di restituirgli il cartoccio, avvertendolo che non se ne fa nulla. Ad ogni modo, abbiate prudenza nel conservarlo, perchè potrebbe avvenire uno scoppio.

Il Vianello non si fece, però, vedere più, ed il L. ripassato qualche ora dopo nel magazzino del Monopoli, e, ciò saputo, consigliò il Monopoli, non sapendo cosa farne dei fuochi d'artificio, di gettarli in mare.

La mattina seguente comparve la Polizia, la quale praticò il sequestro del cartoccio.

★ Dicemmo ierlaltro che a comunicare alla Polizia che il Monopoli teneva bombe era stato lo stesso Vianello, riferendo quanto persona degna di fede ci aveva detto. Il Vianello, venuto ieri ai nostri uffici, ci pregò di rilevare che non fu lui a fare la denuncia, ma che fu arrestato mentre usciva dal caffè «Al fedele triestino». Aggiunse di aver ricevuto il cartoccio da persona sconosciuta e di averlo depositato nel magazzino del Monopoli in attesa che lo sconosciuto venisse a ritirarlo.

La sua narrazione non corrisponde, però, come si vede, a quella fattaci dal signor L.

Ultima cena. Quando rincasarono, ieri sera, alle 9, trovarono il loro inquilino seduto immobile, col capo reclinato sul petto, dinanzi al tavolo al quale era seduto per cenare. Lo chiamarono, lo scossero, invano! l'infelice era morto.

Morto così mentre stava mangiando! Nella destra teneva ancora stretta la forchetta con la quale s'era portato in bocca l'ultimo boccone, che gli era rimasto fra i denti.

Il sanitario della Guardia medica, chiamato sul luogo, (via della Fonderia N. 5, primo piano) giudicò trattarsi di paralisi cardiaca, derivata dal vizio al cuore al quale l'infelice, che si chiama Angelo Minghetti, di 42 anni, da Padova, bracciante, andava soggetto.

A rilievi compiuti, il cadavere fu trasportato alla Cappella mortuaria di San Giusto.

La grave caduta d'un bambino. Iersera il bambino Guglielmo Dreossi di 6 anni, abitante in via della Pietà N. 931, cadendo da una sedia si produsse una forte contusione alla fronte, riportando pure commozione cerebrale. Il dottore della stazione di soccorso gli prestò le prime cure e poi lo inviò all'Ospedale.

Espressione di amicizia. Da una carrettella giungente da Muggia, scendeva ieri alle 3 ant. alla Guardia medica, il carpentiere Giuseppe Fontanot, di 30 anni, occupato nel cantiere di San Rocco; lo accompagnava una guardia di p. s. Al Fontanot che era preso dal vino, il medico d'ispezione, riscontrò una ferita di taglio alla schiena, abbastanza profonda. Interrogato sul come avesse riportato la ferita, il Fontanot disse che si trattava di uno scherzo fra amici. «Un mio amico zogava co' un cortel, e... el ghe xe sbrissado», disse il ferito con indifferenza.

Visto che la ferita presentava carattere di gravità, dopo avergli prestato le prime cure, il medico lo fece accompagnare all'Ospedale dove lo accolsero nella quinta divisione.

Il ritorno del gitante. Allettato dal piccolo prezzo di passaggio, il bracciante, di 64 anni, Giuseppe Meiss, salì a bordo di un vaporetto in gita di piacere per Isola e giunto colà si umetò tanto la gola da perdere ogni rispetto per le leggi dell'equilibrio. Ne pagò poi il fio, chè ritornato, qui, nello scendere dal ponte cadde producendosi una ferita di taglio al capo, che gli fu medicata all'«Igea» dove qualche persona di cuore lo condusse.

Una cassa forzata... per sei corone. A richiesta di Anna Marinich, abitante in via Punta del Forno N. 12, l'altra sera fu arrestato il bracciante Carlo M., di 19 anni, da Trieste, abitante in via Giulia. Alla polizia la donna dichiarò che un momento prima il giovanotto aveva forzata una cassa nella sua camera da letto e la aveva derubata di sei corone. Il M. si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Schiarimento. A proposito della notizia pubblicata domenica sotto il titolo «Le cattiverie di un ubriaco», il proprietario della trattoria di via Valdirivo N. 42 ci prega di rilevare che le guardie non furono chiamate ma che si trovavano sulla via quando egli cacciò dal locale lo Stancich.

Ubriaco disturbato. Ieri notte verso le 2.30 una guardia di p. s. che saliva la via del Belvedere, trovò steso a terra un uomo sulla quarantina che non dava segno di vita. Ritenendo che fosse stato colto da improvviso malore, lo scosse replicatamente e si accorse che era soltanto ubriaco. Perciò lo sollevò con l'intenzione di condurlo a smaltire la sbornia alla vicina sezione di p. s.. Lo sconosciuto allora aprì gli occhi, e visto con chi aveva da fare, montò sulle furie: ingiuriò la guardia, la minacciò e finì col dar corso alle minacce somministrandole parecchi pugni e calci. L'ubriaco non fu domato che con l'aiuto di alcune altre guardie. Alla sezione di p. s. si qualificò per Giovanni V., di 41 anni, da Trieste, falegname, abitante in via del Belvedere. Fu posto a disposizione del Tribunale.

Bicchiere feritore. Filippo Agrec, di 20 anni, da Lubiana, abitante in via Paduina N. 9, fu arrestato l'altra sera in una osteria della via Valdirivo perchè, non si sa per qual motivo, aveva scagliato un bicchiere contro il cameriere marittimo Carlo Bures, cagionandogli una leggera ferita al capo.

Scaricando un fucile. Giungeva ieri in vettura da Pinguente ove abita il falegname Ignazio Muscovich, di 56 anni, il quale nello scaricare un fucile era stato colpito all'occhio destro da una scheggia di rame sprizzata dalla capsula al momento in cui quella esplodeva. Il ferito si recò alla Guardia medica da dove lo inviarono all'Ospedale perchè venisse accolto nel riparto oculistico.

Amore no? ebbene, busse allora! Maria Buranello, una vispa sartina di 15 anni, dimorante in via Media N. 26, volle essere spietata verso colui che altro non le chiedeva se non di farla felice. Fece la sorda a tutte le ardenti proteste, ma sentì le busse che l'adirato innamorato respinto per vendetta le diede. E dovette recarsi alla Guardia medica a farsi curare alcune escoriazioni alle guancie.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a cadute, ricorsero ieri alla Guardia medica: Pietro Bortoloni, di 63 anni, caffettiere, occupato al «Caffè Nuova York», per una contusione alla tibia sinistra ed escoriazioni alla gamba destra; Marcello Curet, di 9 anni, da Dolina, per una frattura al braccio destro, riportata cadendo da un albero; dopo avergli prestato le cure più urgenti, il medico lo fece condurre all'Ospedale, dove il ragazzo fu accolto nella quarta divisione. Anche all'Ospedale, dopo aver ricevute le cure più urgenti alla Guardia medica, fu dovuto trasportare il giornaliero Andrea Fleiss, di 56 anni, il pover'uomo era caduto dall'armatura di una corazzata in costruzione allo Stabilimento Tecnico di San Marco, ed aveva riportato una frattura alla tibia destra.

Il ragazzo di 8 anni Pasquale Faneloni, dimorante in via San Servolo, dovette recarsi ieri alla Guardia medica perchè aveva riportato in seguito a caduta una ferita lacero-contusa al capo.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Maria Rosatti, di 28 anni, Luigi Pellici, di 9 anni, Angelo Sissa, di 9 anni e Carolina Dürfler, di 7 anni, per leggere ferite di taglio. Antonio Dapretto e Maria Bertosa per leggere scottature.

Corrispondenza aperta. - *Padre sventurato.* La condanna del figlio per delitto al carcere in vita o per vent'anni ed oltre costituisce uno dei requisiti per la giusta diseredazione. — *Adamastorre.* I figli anche in minore età, ma che non sieno mantenuti dai genitori, possono liberamente disporre di quanto acquistano con la propria industria. — *Tassa pigioni.* Il soldo pigioni è stato aumentato del 2 per cento a partire dal 1. gennaio a. c. — *Storiografo.* La galleria di Montuzza ha il nome dal colle sotto il quale è stata costruita. — *Lui e Ella.* La nuova stazione della linea Trieste-Monfalcone sorgerà presso il paese di Visole poco prima di Duino, a circa venti minuti da Cerovglie e poco più da Duino. — *Abbonato.* Le feste del 1911 celebreranno il 50.mo anniversario di Roma capitale d'Italia. — *Incredulo.* Con la Transalpina da Trieste ad Opicina sono 22 chilometri. — *Sola soletta.* La città dove una signorina distinta e colta potrebbe far la sua fortuna? La fortuna consisterebbe appunto nel poter conoscere quella città- — *O. K.* Il tallero di Maria Teresa in corso in Abissinia vale circa cor. 2.40. - Un pesos del Paraguay vale cor. 4.75. — *Contrastoni al caffè.* La tariffa differenziale sulle ferrovie dello Stato nel vicino Regno è entrata in vigore il 1. novembre 1906. — *Ettore.* Non esiste alcuna legge contro il malvezzo di fare schiamazzi in casa di notte. Non Le resta che rivolgersi al proprietario o all'amministratore della casa. — *Tavolo europeo.* Un capitale di 20 corone depositate al 3½% dopo cento anni darebbe un capitale di cor. 623.796. — *Achille.* «Plafon» nel senso di soffitta è parola derivata dal francese «plafond». — *Costantissimo lettore.* Febo nel senso di sole si dice soltanto in poesia. - E' vero che si era sparsa la voce di quel convegno di navi estere a Trieste, ma poi non se ne riparlò più. — *Ciclista.* L'uso del velocipede è vietato sui marciapiedi, sui pubblici passeggi riservati ai pedoni, nei giardini pubblici, sui ponti della città e sulle piazze durante le ore di mercato e dalle 7 ant. alle 10 pom. anche nelle vie Barriera vecchia, Corso, S. Sebastiano, Cavana e Piazza Grande, eccettuato il tratto lungo le rotaie del tram. — *Cicio.* Washington, capitale degli Stati Uniti, è circa tredici volte più piccola di Nuova York. Ha infatti 300 mila abitanti, mentre Nuova York supera i 4 milioni. - Michigan si pronuncia press'a poco misghen. — *Italiano.* Mesoraca è un villaggio di 3720 abitanti in provincia di Catanzaro. — *Cerea.* Il modo più conveniente ed economico per andare da Trieste a Torino è questo: Prendere un biglietto di III classe diretto Trieste-San Giorgio di Nogaro fr. 3.30 e poi a S. Giorgio di Nogaro prendere il biglietto a tariffa differenziale per Torino che costa in III classe fr. 22.45 e che le dà il diritto di viaggiare anche con treni diretti. — *Viaggiatore.* La distanza ferroviaria da Trieste a Milano via Udine è di 447 km. — *Terrorizzata.* Chiuda ermeticamente la stanza che vuol liberare dalle cimici e vi bruci, in un braciere, 25 grammi di zolfo per ogni metro cubo di capacità della stanza. L'anidride solforosa che si sviluppa dalla combustione dello zolfo uccide tutti gli insetti. Bisogna poi lasciare aperta la stanza finchè sia scomparso l'odore soffocante della anidride. — *Momi.* Per liberare il suo gatto dalle pulci lo lavi con sapone di creolina, lo pettini e quindi lo bagni con un infuso di legno quassio. — *Mustafà.* Per pulire specchi e cristalli: in mezzo litro di acqua bollente si aggiungono quattro cucchiatate d'aceto e un grosso pezzo di creta bianca. L'acqua diventerà come latte e allora si adopera per la pulitura. Si sciacqua quindi con acqua ed acquavite e si strofina a lungo con una pelle morbida. — *Argentiere.* Per pulire oggetti d'argento si può far uso della seguente polvere: Cremortartaro in polvere fina parti 2, bianco di Spagna p. 2, allume p. 1. Si passa allo staccio e quando si vuol farne uso si diluisce in poca acqua e si sfrega l'argenteria con un pannolino fino. — *Gruppo lettori inesperti.* Troppe domande! Dobbiamo suddividere lo spazio dedicato alla corrispondenza aperta tra centinaia di richiedenti. Rispondiamo parzialmente: Marsina è il «frak» o «coda di rondine»; «redingote» è il «salon». - Trieste-S. Lucia-Tolmino II classe diretto cor. 8.20, omnibus 5.60.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.4, ore 2 pom. 20.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.1. Oggi: alta marea 1.57 ant. e 1.43 pom. - Bassa marea 6.30 ant. e 10.12 pom.

Ogni giorno una. Al serraglio.

Ninetto: Papà, è un leone questo o una leonessa?

Papà: Quale?

Ninetto: Quello là, col muso graffiato e coi peli strappati sulla cima della testa.

Papà (con un sospiro): Quello dev'essere il maschio, figlio mio.

TEATRI.

Minerva. Anche questa volta l'«Orchestrale Triestina» ha fatto le cose per bene: ha allestito un ottimo «Rigoletto», indubbiamente superiore, di molto, alle modeste esigenze del Minerva. Gli esecutori principali, Linda Brambilla, Mario Massa e Salvatore Vinci, così per arte canora, come per arte scenica, sono in tutto degni dell'altissimo valore dell'immortale spartito.

Linda Brambilla veste con grazia e proprietà i panni di «Gilda», e, mentre esprime con deliziosa virtuosità il «Caro nome», canta - ciò che non possono fare tutti i soprani - tutto il resto della parte, con sentita espressione, con calore, con intuito degno dei migliori elogi. Il pubblico le fu largo di plauso nei brani principali della sua parte, e la volle alla ribalta assieme ai compagni, alla fine di ciascun atto.

Una brillantissima carriera si schiude di certo dinanzi al tenore Mario Massa. La sua voce calda, morbida, docile a tutte le intenzioni e subordinata ad un corretto metodo di canto e ad una viva intelligenza, gli consente effetti di gusto veramente aristocratico. La canzone - di cui fu chiesto ma non concesso il bis - le romanze del secondo e del terzo atto, la proposta del quartetto, la risoluzione della canzone all'ultimo atto, terminata con un brillante «sì» naturale, gli valsero continue approvazioni e applausi caldissimi.

Ottimo il baritono Vinci, protagonista dalla voce ampia, sonora ed estesa, dalla dizione incisiva. Egli sostenne con molto onore tutta la faticosissima sua parte senza dar segni di stanchezza. Vivi applausi lo rimeritarono dopo il monologo, dopo il duetto all'atto terzo, e fra vivi battimani dovette replicare la stretta della cabaletta «Sì, vendetta...».

La cornice dello spettacolo, non è indegna del quadro: il basso Rusconi impersonò egregiamente lo «Sparafucile» e il «Monterone». E su questo proposito va anzi notato che, da molti anni a questa parte il ruolo di «Monterone» veniva affidato ad artisti assolutamente inferiori al loro compito, percui la scena della maledizione - perno di tutto il dramma - perdeva ogni efficacia.

La gentile signora Glessich, nostra concittadina, seppe farsi valere quale «Maddalena» spigliata ed elegante, e cooperò efficacemente alla riuscita del quartetto.

Un po' debole, ma in compenso affiatato, il coro; e bene l'orchestra. Il maestro Smoquina concertò l'opera con amore e ottenne buoni effetti di colorito. Scenari e vestiario decorosissimo. In complesso uno spettacolo perfettamente riuscito, che attrarrà per parecchie sere il pubblico al Minerva.

Questa sera seconda del «Rigoletto».

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Spettacolo d'opera. Ore 8.30. *Rigoletto*, in 4 atti di G. Verdi.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „Nereo" perduto

Nel «Piccolo» del 15 abbiamo riferito del naufragio del piroscafo «Nereo», di Trieste, il quale la mattina del 14 corr., navigando da Newcastle per Trieste, causa la nebbia, si era investito gravemente sulle roccie dell'isola Koller presso Ouessant.

L'investimento fu tanto grave che in breve in tutte le stive che erano cariche di carbone penetrò l'acqua. Sul luogo furono mandati due rimorchiatori e alcuni aleggi per fare l'allibo di parte del carico. I primi tentativi per disincagliare il «Nereo» rimasero infruttuosi. L'equipaggio, composto di 26 persone, e il comandante cap. Ivancich, con tre persone componenti la sua famiglia, furono salvati.

Due giorni dopo furono rinnovati i tentativi di disincaglio, i quali riuscirono; ma dopo che il piroscafo, strappato dalle roccie, ebbe percorso, a rimorchio dei vapori di salvataggio, un tratto di circa 500 metri in N. E. dell'isola Koller, giunto in mare libero, affondò completamente, perdendosi corpo e beni.

Il «Nereo» era partito l'11 corr. da Newcastle per Trieste con circa 6000 tonnellate di carbone per le ferrovie dello Stato, che doveva essere ricevuto a Trieste dalla ditta S. W. Hoffmann di qui.

Il «Nereo», nel 1901, anno in cui fu costruito e consegnato alla ditta T. Cossovich e C.i di qui, era costato un milione e centoquattro mila corone. Attualmente era assicurato per cor. 784.000.

Movimento nel porto.
Ierlaltro e ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» da Venezia con 193 pass., «Sultan» da Cattaro e scali, «Vindobona» da Calcutta e scali con 18 pass.; il pir. inglese «Llandrindod» da Cardiff; il pir. ellen. «Sofia Couppa» da Rufisque; i pir. a.-u. «Arc. Stefano» da N. Shields, «Maria B.» da Spalato e scali, «Zlarin» da Salona, «Gilda» da Venezia e Monfalcone, «Dan» da N. Shields; il veliero ital. «Nuovo due Cugini» da Ortona; i velieri ellen. «Victoria» da Santorino, «Aghios Paraschevi» da Spalato.

Partirono i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Danubio» per Spizza, «Hungaria» per Batum; i pir. a.-u. «Duna» per Rotterdam, «Szapary» per Marsiglia, «Vis» per Curzola.

Movimento dei piroscafi a.-u.
«Sud» arrivò il 15 a Rosario di S. Fè, «Stella» l'11 a S. Vincenzo, «Urania» partì il 16 da Marianopoli per Gibilterra (Ordini).

Lloydiani: «Elektra» proseguì ieri da Brindisi per Trieste, «Habsburg» partì il 15 da Alessandria per Trieste, «Tirolo» da Trieste arrivò il 16 a Giaffa.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.
Dal 13 a ieri 17 corr. arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi

lloydiani: «Praga» il 13 dai porti del Danubio, «Achille» da Trieste, «Helios» da Batum, «Bar. Call» il 14 da Trieste e i porti della Tessaglia, ieri 17 «Bar. Beck» da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Praga» il 15 per Trieste in linea celere, «Achille» per Batum, «Helios» per i porti della Tessaglia e Trieste, «Bar. Call» partì ieri per i porti della linea Greco-Orientale e Trieste, «Bar. Beck» proseguirà il 21 per gli scali del Danubio.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA.

Accoltellata dall'innamorato respinto

(Tribunale provinciale di Trieste)

Uno dei fattacci, di cui fu piena questa tragica estate, ebbe il suo epilogo ieri, dinanzi al Tribunale.

Esso avvenne la sera del 16 giugno u. s. Si era ancora sotto l'impressione della spaventosa, orrenda tragedia svoltasi due giorni prima, nella Cappella mortuaria di via Conti, ed ecco spargersi la voce che in via della Tesa era avvenuto un altro dramma di sangue: una ragazza - Giuseppina Saladin - era stata accoltellata dall'innamorato, da lei respinto. Fortunatamente per lei ed in grazia ad un'operazione difficilissima e ben riuscita, ebbe salva la vita.

Ieri, il feritore di lei, Giovanni Manzoni, di 26 anni, da Pola, comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di grave lesione corporale. Al dibattimento assistevano parecchi conoscenti di lui e della ragazza.

Il dibattimento.

«Ghe volevo assai ben»

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il presidente fa avanzare l'accusato: un giovanotto di simpatico aspetto, di statura inferiore alla media, dal volto abbronzato, piccoli mustacchietti neri e capelli pure neri. Apparisce depresso. Alla domanda del presidente se si è rivolto per la difesa a qualche avvocato, risponde di avere incaricato il dott. Robba, il quale, assente, s'era fatto sostituire dall'avv. Possis. Ma questi non è presente. Il presidente, perciò, domanda al Manzoni se intenda che il dibattimento sia rinviato o se intenda rinunciare al difensore.

L'accusato dichiara di rinunciarvi.

Interrogato quindi se si ritenga colpevole, risponde di sì.

— Racconti.

— Go conossù la Saladin - dice - quando che iero soldà, a Capodistria, e la xe vignuda fora, in compagnia de suo papà e de suo santolo, per crisimarse, el giorno de San Nazario. Sicome i parenti de ela i me conosseva, i me ga invitado anche mi a bever un bicer de vin. Cussì go fato conossenza co' la ragazza. El giorno dopo se gavemo visto ancora, e se gavemo dado apuntamento de vederse a Trieste. Co' son vignudo qua, se gavemo parlado, e ga incominciado le relazion amorose.

Pres. Relazioni: di che genere?

Acc. Intime le xe stade dopo tre mesi, perchè mi iero andado a star de lori.

— Lei nutriva un vero affetto per la ragazza?

— Ghe volevo assai ben.

— E perchè, dopo, esse si spezzarono?

— La xe stada ela, a no voler saverghene più de mi; e mi no podevo rassegnarme.

— La ragazza dice di averlo abbandonato, a causa dei maltrattamenti e delle scenate che lei le infliggeva, per gelosia. E' vero?

— Nossignor. Mi no la go mai maltratada. Geloso iero, sì, ameto.

Il presidente domanda se la ragazza ebbe a confidargli d'un'oscenità commessa in danno di lei quando era fanciulletta.

— Sì, la me ga contado sta roba.

— Le sembra che quanto le raccontò sia vero?

— No so.

No me ricordo gnente

— Veniamo ora al fatto. Ci racconti che fece in quella sera.

L'accusato racconta che quella sera, come spesso, si era seduto sul muretto della Tesa. Verso le 8 e mezzo, vide la Saladin a braccetto di un'amica passargli vicino e dirigersi verso l'Ippodromo di Montebello.

— Mi, dopo qualche tempo, me son incaminà anche mi, drio de lore. Le go trovade distirade su l'erba che le ciacolava. Co' le me ga visto, le se ga alzà su. Son andà vizin de quela certa Saladin...

— Come, quella certa Saladin: non era la sua sposa?

— Sì, de la mia sposa; e ghe go domandado se la voleva tornar a parlar con mi. La me ga risposto de no. Mi son andado via, alora, e lore le xe andade a basso, e mi drio de lore.

— Poi le si è avvicinato di nuovo....

— Sissignor, per domandarghe de novo se la voleva far pase. La me ga risposto de no e no.

L'accusato a questo punto rimane silenzioso, oppresso evidentemente dal ricordo.

— E poi?

— Po' me xe vignudo scuro davanti ai oci, e ghe go dà.

— Come le ha dato?

— No me ricordo gnente. So che la go vista far un passo indrio e cascar. Alora son scampado su per Montebello; e el giorno dopo me son presentà ai aresti.

Il coltello da tavola

— Durante il tempo in cui abitò la casa della Saladin, lei, un giorno, fu sorpreso dai famigliari di lei, in atto di aguzzare un coltello da tavola. Per qual fine lo aguzzava?

— Per gnente: lo go butà via, dopo.

— Ma si espresse, però, che quell'ordigno avrebbe servito «per chi che iera colpa del suo mal». Non rispose così, lei?

— Sì, go dito. Ma chi iera colpa del mio mal? la colpa iero mi solo!

— Lei sarà pentito certamente di quello che ha fatto.

— Altro che pentido, son.

Con ciò ha fine l'interrogatorio dell'accusato, il quale torna a sedersi accasciato sul banco.

La danneggiata

Go pensado che son ancora giovine...

Entra la danneggiata Giuseppina Saladin, una piccola ma elegante personcina di appena 16 anni: due occhi nerissimi in un volto piccolo incorniciato da capelli castano scuri che le manine irrequiete e nervose ravviano di continuo. Le dita sottili ora toccano i tre pettini dorati che le fermano la capigliatura dietro alla nuca, ora i riccioli che sfuggono ribelli.

Mentre risponde alle domande del presidente si volge ogni qual tratto a guardare l'accusato. Non è affatto commossa. Ride anzi talvolta, in modo da farsi ammonire dal presidente.

Racconta con la massima indifferenza le relazioni passate fra lei e il Manzoni. Dice che questi era geloso di lei, che un giorno la picchiò perchè aveva ballato col cognato. Troncò le relazioni, «perchè no 'l me andava più» - dice, ridendo.

— Non le andava più? Perchè? - le chiede il presidente.

— No 'l me quadrava. El iera geloso; e po' go pensado che son ancora giovine....

Racconta poi come si svolse il ferimento, confermando quanto ha esposto l'accusato. Ricorda anche lei l'episodio del coltello aguzzato dal Manzoni; ma dice di non avervi data alcuna importanza. Narra ancora di essere rimasta 53 giorni degente all'Ospedale e di soffrire ancora dolori al ventre, quando cammina. Chiesta se è disposta a perdonare al suo feritore:

— Mi no che no ghe perdono - esclama. Go patì tropo!

Il presidente, che già l'aveva avvertita che era in sua facoltà rispondere o no a domande di carattere intimo, le chiede se fosse vero che essa ebbe a raccontare all'accusato d'un oltraggio patito da bambina.

— No pol esser - dice - quela roba no xe vera. E po' el ghe domandi a lui. Che 'l parli lui....

— Lo raccontò lei all'accusato.

— Parla, parla - dice la Saladin, volgendosi all'accusato.

Ma questi scuote la testa.

— Xe roba che me go pensà mi - conchiude la Saladin. Ma no pol esser quela roba.

E, licenziata dal presidente, se ne va a sedersi in fondo alla sala, dove continua la sua eterna ravviatura dei capelli, sorridendo e guardandosi intorno.

Altri testimoni

«Grave provocazione»

Giuseppina Premrù, amica della danneggiata e presente al fatto, depone in conformità di quanto ebbero a deporre i protagonisti del dramma. Credette sulle prime che il Manzoni avesse dato un pugno alla sua amica. Fu soltanto quando la vide cadere che si mise a gridare all'aiuto.

Teresa Saladin, madre della danneggiata, depone su circostanze precedenti al fatto, confermando l'episodio dell'aguzzamento del coltello. Del fatto nulla sa, più di quello che apprese dalla Premrù e dai giornali.

Dice che licenziò da casa sua il Manzoni, perchè non le sembrava troppo morale che egli vi abitasse prima di sposarsi con la figlia.

Dalla lettura della perizia medica estesa dai periti medici dottori Xydias e Vragnizan risulta determinata come grave la lesione prodotta dal Manzoni, sia per la posizione in cui fu inferta sia per l'arma adoperata, un coltello a serramanico. Il Manzoni, che i medici esaminarono, è definito come individuo di carattere leggermente epilettoide, facile a subire emozioni violente, percui è ammesso che egli abbia agito in momento di fortissima commozione d'animo.

La requisitoria

Il P. M. dott. Zumin esordisce dicendo di sentire una viva emozione al pensare come sia finito quell'idillio incominciato così poeticamente, fra una fanciulla che ritorna dalla chiesa tutta avvolta in bianchi veli ed un giovane lontano da casa sua per compiere il servizio militare. Il dramma passionale ebbe come causa un amore respinto. L'accusato ispira compassione per la doppia sventura da cui è stato colpito: la perdita di un vivo affetto e la prospettiva del carcere che gli sta dinanzi.

Io nondimeno devo sostenere l'accusa, perchè sebbene egli abbia dichiarato di aver agito in un momento d'incoscienza e di aver sofferto da giovanetto di assalti epilettici, è risultato provato e dalle emergenze e dalla stessa ammissione dell'accusato che egli colpì con intenzione di colpire, poichè dinanzi al giudice istruttore egli ebbe a dire di aver voluto soltanto ferire, non uccidere.

La sentenza

Il P. M. raccomanda nondimeno alla clemenza dei giudici l'accusato, in favore del quale stanno le mitiganti della giovanile età, dell'anteriore incensurata condotta e della forte commozione d'animo in cui si trovò la sera fatale.

L'accusato rinuncia a fare altre dichiarazioni e la Corte si ritira per deliberare.

I giudici rientrano dopo mezz'ora e il presidente cons. Orbanich legge la sentenza con la quale il Manzoni vien condannato a 10 mesi di carcere duro. Nella motivazione vien detto che nella commisurazione della pena la Corte discese sotto il minimo, tenendo conto delle mitiganti dell'anteriore incensurata condotta dell'accusato, della giovanile età, dell'ampia confessione e dell'ammessa grave commozione d'animo in cui si trovò al momento del fatto.

L'accusato dichiara di adattarsi alla sentenza.

Presiedeva il cons. Orbanich; giudici: Luciani, Perissini e Segnian. P. M. Zumin.

Concorso interregionale di fanfare

Decesso - I ferimenti di domenica

Pola 17. La polizia ha dato il nulla osta al concorso di fanfare interregionale che si terrà al 6 settembre in occasione del grandioso festival pro ginnasio italiano in piazza Verdi. Il primo premio consisterà in un gonfalone. Le società della Regione che sono intenzionate di inviare le loro fanfare sono pregate di inviare entro il 28 corrente al comitato il programma dei pezzi che verranno scelti.

★ E' morta all'ospedale provinciale la signora Maria vedova Vesselizza nata Palisca, sorella del dott. Romano Palisca, segretario al nostro Comune.

★ Come telegrafatovi, stanotte due marinai della nave «Tegetthoff», Andrea Fuzolich e Giovanni Lucatello, commisero dei gravi ferimenti. Dapprima entrarono nell'osteria «al Montecarlo», in via Sissano, coll' evidente intenzione di vendicarsi di un altro marinaio, Matteo Lucich, il quale mantiene una relazione con la direttrice del locale, Maria Kuck. Il Lucich che tempo fa aveva preso parte a una rissa in cui uno degli altri due aveva avuto la peggio, non c'era nel locale. Entrò poco dopo e allora i due gli furono addosso e lo colpirono replicatamente con delle «britole» producendogli varie gravi ferite. Quindi i feritori si davano alla fuga mentre il Lucich veniva condotto da certi Pontini e Ghermi all'ospedale di marina. Come si rilevò poi il Fuzolich ed il Lucatello si recarono indi in una casa di tolleranza di Clivo Capitolino, dove trovarono briga con un altro marinaio, Giovanni Grisan, della 15.ma compagnia. I due misero mano alle grosse «britole» e giù colpi sul Grisan, che fu raccolto in gravissimo stato e trasportato sulla «Bellona». Le guardie messesi alla ricerca dei marinai feritori, arrestarono nell'osteria «alla Ragnatela» il Fuzolich che fu condotto via dal picchetto di pattuglia.

Lo sciopero della fame

Buie 17. Quel tale Antonio Bertok fu Tommaso, da Capodistria, di cui vi scrissi ieri, che sconta in queste carceri giudiziali un mese di pena per vagabondaggio, continua a rifiutare ogni cibo e bevanda. Siccome egli fu rinchiuso ai 10 ed oggi siamo ai 17, sono trascorsi 7 giorni che dura il suo assoluto digiuno. Ciò non ostante le sue forse sono ancora bene conservate, il suo polso è regolare e forte ed egli dice di trovarsi ancora in istato, se venisse lasciato libero, di fare la strada da Buie a Capodistria a piedi. Continua frattanto a dichiarare che fino a che lo terranno in carcere egli non mangerà nè beverà.

Italiani maltrattati e insultati in Dalmazia

Zara 16. Il locale consolato italiano ha ricevuto da Sebenico un rapporto in cui si narra che domenica sera, durante un concerto pubblico dato da una banda croata, tre italiani, che si trovavano tra i croati ad ascoltare la banda furono insultati, malmenati, percossi da una folla di croati, per il solito fatto che uno dei tre portava una cravatta rosso-verde che, col candore della camicia, formava il tricolore italiano.

Il portatore della cravatta, Corrado Altomare, di 17 anni, romagnolo, fu circondato, gli fu strappata la cravatta fra grida oltraggiose all'Italia e agli italiani, e fu a stento salvato da un suo compagno, il comandante della goletta italiana «Gelsolmina».

L'altro italiano, Giuseppe Caffarello, di 19 anni, che ardì stigmattizzare il procedere dei croati quasi veniva linciato. L'intervento della gendarmeria permise ai tre italiani di riparare a bordo della «Gelsolmina».

Decapitazione.

Guai, mio caro lettore,
Se tu recidi quel gambo di fiore;
Poichè improvvisamente
Divenuto metallico e pungente
Ei ti potrà ferire dentro al core.

Spiegazione del giuoco precedente:
SALA. SOLA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 17 Agosto. - (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna Credit 630.50, Staatsbahn 692.75, Alpine 667.50, Lotti turchi 184.50. - La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 198.75 (198.40), Disconto 176.50 (176.50).

Parigi apertura dell' Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa francese 96.37 (96.40), Italiana —.— (—.—), Spagnuola 96.— (95.97), Banche Ottomane 682.— (682.—) Rio Tinto 1730 (1741), Lotti turchi 174.25 (173.25).

Listino. Napol. 19.05 a 19.09, Zecch. 11.36 a 11.42, Lire sterline 23.45 a 23.50, Londra 239.10 a 239.70, Francia 95.10 a 95.30, Italia 95.20 a 95.40, Banconote italiane 95.20 a 95.40, Germania 117.20 a 117.50, Banconote germaniche 117.20 a 117.50, Rend. austr. carta 96.25 a 96.55, Rendita austriaca in corone 96.31 a 96.65, Rendita ungherese in Corone da 92.75 a 93.05, Credit 631.— a 633.—, Italiana 102.35 a 103.—, Staatsbahn 692.— a 694.—, Lombarde 113.— a 115.—, Lotti turchi 183.— a 185.—.

Parigi 17. Chiusa. Rendita francese 3% 96.37, Rendita ital. 3¾% —.—. Rend. Spagnuola esterna 96.—, Azioni Banca ottoman. 682.—

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—. Rendita Turca unif. 93.40, Cambio Londra 251.50, Rendita austr. in oro 100.—, Rend. ungh. in oro 4% 94.60, Länderbank 473.—, Lotti turchi 174.25, Banca di Parigi 1495, Meridionali ital. 656.—, Azioni Rio Tinto 1730.

Londra 17. (Cambi Chiusa). Consolid. 86 7/16, Lombardi 4 1/2, Argento 23 11/16, Rendita Spagnola 94 1/2, italiana 103 1/4, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 1 1/2.

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 198.50. Ferrate dello Stato 147.90, Lombarde 21.65.

Caffè. *Amburgo* 17. (Chiusa). Santos good average per settem. 29.50, per dicem. 29.50, per marzo 30.—, per maggio 30.25.

Havre 17. (Chiusa). Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 39.50, dicem. 38.50.

Nuova York 17. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato. 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 17. Mercato staz.o. Tenders in Dochets 32. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Agosto 575/100, Agosto-Settembre 531/100, Settembre-Ottobre 511/100, Ottobre-Novembre 503/100, Novembre-Dicembre 498/100, Dicembre-Gennaio 495/100, Gennaio-Febbraio 495/100, Febbraio-Marzo 496/100, marzo-aprile 497/100, Aprile-Maggio 498/100.

Metalli. *Londra* 17. Stagno (Straits) Apert.: 132.— Chiusa 132 1/2. Rame Chile Baars good ord. brand. Apert. pronto 59 1/2, per 3 mesi 60 1/4.

Zucchero. *Amburgo* 17. (Chiusa) Per agosto 20.20, per settembre 20.10, per ottobre 19.40, per novembre 19.20, per dicembre 19.30, per gennaio 19.43. calmo

Londra 17. Java a scell. 10.—, Rape greggio a sc. 10 1/8. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 agosto 1908, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Dan	28	Scaricazione
1 a	Venezia (germ.)	20	«
1 b			
3	Babylon	20	«
6	Cleopatra	20	Caricazione
9	Vindobona	28	Scaricazione
12 a	Scaramangà	21	«
12 b	Gilda	18	Caricazione
13 a	Eugenia	22	Scaricazione
13 b			
14	Epiro	17	Caricazione
17	Atlanta	18	«
21	Clara	19	«
22	Murillo	19	Scaricazione
23	Francesca	18	Caricazione
24	Austrian	18	Scaricazione
25	Brindisi	17	Caricazione
Molo I	Adour	19	«
» II	Toro	19	Caricazione
Molo IV	Proteo	22	Scaricazione
» V	Llandrindod		
» 0			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", - Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

Stamane, dopo lunghe ed atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirò all'Ospedale provinciale di Pola

MARIA Ved. VESSELIZZA

nata **PALISCA**

Gli addolorati fratelli **Edoardo** e **Dr. Romano**, a nome anche degli altri congiunti, ne danno annunzio ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata in Albona, ove il giorno 19 corrente seguiranno i funerali.

POLA, 17 Agosto 1908.

Il presente serve di partecipazione diretta.

IDA ANTONINI nata BUTTIGNONI

spirò ieri alla 1 pom., dopo lunghe sofferenze all'età di 36 anni.

Gli addolorati congiunti ne danno parte ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà oggi Martedì alle ore 5½ pom., partendo il convoglio dall'Ospedale della Maddalena.

Famiglie

ANTONINI, BUTTIGNONI, OSMO, CORVA.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI bravo lavorante calzolaio. S. M. Maddalena infer. 508, Minkus. 3635

CERCASI domestica per tutti i lavori. Madonna del mare 5, II piano, destra. 3646

CERCASI **prontamente bonne per Gorizia. Indirizzo Piccolo.** 3632

CERCASI prontamente brava domestica con buoni attestati. Via Boschetto N. 6, quarto piano. 3644

CERCASI prontamente brava domestica sappia poco cucinare. Via Caserma 14, porta 15. 10798

CERCASI garzona sarta da uomo. Androna della Corte N. 1. 10775

CERCASI per 1. settembre brava domestica italiana o tedesca, amorevole coi bambini, sappia faccende di casa; corone 16 mensili. Indirizzo Piccolo. 3655

CERCASI **scritturale pratico conteggi, conosca l'inglese, inoltre uno stenografo dattilografo italiano per primaria fabbrica, Monfalcone. Offerte, indicazione referenze, pretese al Piccolo sub «Energico 60»** 61988

CERCASI ragazzetta per bambini. Via Galileo 1, quarto, porta 14. 10809

CERCASI prestaservizi giovane, pulitissima, 8-12. Cecilia 14, primo piano, 6. 3708

CERCASI chauffeur pratico montatura motore che abbia lavorato fabbrica automobili. Offerte «Capacità» Piccolo. 10883

CERCANSI da distinta famiglia cuoca capace e brava cameriera. Indirizzo Piccolo. 3752

CERCASI un ragazzo per distribuire pane. Pistoria Farneto 33. 10862

CERCASI onesta, pulita donna giovane servizio, offrendo camerino, letto, eventualmente mercede, per alcuni servizi. Indirizzo Piccolo. 3731

CERCASI prontamente ragazza onesta per piccola famiglia. Piazza Poste 3, agenzia «Adria». 12444

CERCASI un fattorino per negozio manifatture. Offerte Piccolo «Manifatture». 10322

CERCASI 1. settembre brava cameriera tedesca. Schiarimenti S. Nicolò 18, bottiglieria. 10897

CERCASI lavorante calzolaio per riparazioni e mezzani. Via S. Giacomo 3. 3763

CERCASI un fattorino per negozio manifatture. Offerte Piccolo «Manifatture». 10322

CERCANSI abile lavorante calzolaio uomo, donna, uno riparature. Ottaviani, Muggia. 10868

CERCASI domestica attempata, piccola famiglia. Rivolgersi Molin grande 34, deposito vini. 10869

CERCASI domestica onesta, per affidarle chiavi, piccola famiglia. Via Sette fontane 18, terraglie. 3724

CERCASI prontamente serva, per tutti lavori. Via Commerciale 13, I, porta 13. 10843

CERCASI brava domestica media età. - Corso 47, quarto. 10838

CERCASI una brava lavorante sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 3749

CERCASI prontamente domestica capace, oppure prestaservizi per tutto il giorno. Acquedotto 57, I piano, porta 5. 3704

CERCASI capace lavorante sarta uomo, buona paga. Carducci 32, Zanolla. 19884

CERCASI signorina tedesca che sappia corrispondenza perfetta. Offerte Posta centrale cassetta 375. 12448

CERCASI domestica. Trattoria All'antico Hotel, via Bastione N. 3. 12446

CERCASI ragazza prestaservizi, cor. 24 mensili. Via Teatro N. 1, porta trenta. 12449

CERCASI bravissima e pulita prestaservizi. Kandler 7, IV, sinistra. 3754

CERCANSI lavoranti falegnami di fino. Via Zovenzoni 9. 10888

CERCASI falegname che sappia lucidare. Indirizzo Piccolo. 3750

CERCASI prontamente lavorante biancheria pratica camicie da uomo. Indirizzo Piccolo. 3788

CERCASI ragazza brava, svelta che sappia cucinare ed accudire tutti lavori. Scala Belvedere 4, terzo. 3282

CERCO **lavoranti orefici e gioiellieri, incassatore. Fabbrica oreficeria Pompilio, Silvio Pellico 8.** 10886

CERCO brava stiratrice per corredo. Istituto N. 4, porta 18. 3667

DOMESTICA cercasi prontamente. Stadion 20, porta 23. 3658

GIOVANOTTO 16-17 anni cercasi prontamente come assistente magazzino utensili. Indirizzare offerte con pretese «Alba» fabbrica automobili S. Sabba. 3778

PASTICCIERE abile, cercasi per primaria pasticceria in provincia. Indirizzo al Piccolo. 3354

PER **primaria fabbrica in Monfalcone cercasi pratico magazziniere in legnami, svelto ed intelligente. Offerte con indicazione referenze e pretese al Piccolo sub «Energico 60».** 61987

FUOCHISTA approvato cercasi per posto stabile. Offerte sub «Fabrik 100» al Piccolo. 3691

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, lavoratore indipendente, cerca stabilimento industriale. Corricolum vitae, pretese. Offerte «Serietà» Piccolo. 10799

BRAVA donna per stanze per la mattina cercasi prontamente: presentarsi entro la mattina. Via dei Bachi N. 6, I p. 3629

PIAZZISTA **macchine scrivere, accessori, bene introdotto, cercato, ottime condizioni. Offerte pretese «Typewriter» Piccolo.** 10889

BARBIERE cerca ragazzo con paga. Emilio Vida, Acquedotto 20. 10774

RAGAZZETTA pulita cercasi per dopopranzo portare fuori bambina. Indirizzo Piccolo. 3666

FABBRICA cerca prontamente provetto calderaio. Indirizzo al Piccolo. 3634

PRESTASERVIZI con attestati cercata prontamente. Parini 12, IV, p. 23. 3660

BAMBINAIA, capace faccende casa, cercasi. Piazza Goldoni 11, primo, sinistra. 10858

RAGAZZO **per magazzino cercasi. Inutile presentarsi senza libretto. Via Cecilia 12, I.** 10829

ESPERTI fresatori e modellisti cerca fabbrica automobili «Alba» San Sabba. 3778

ESPERTI tornitori ed aggiustatori cerca fabbrica automobili «Alba» San Sabba. 3778

CALZOLAIO cerca capaci lavoranti uomo e donna prontamente. Indirizzo Piccolo. 3785

PITTORI di stanze trovano ottimo lavoro a contratto. Indirizzo al Piccolo. 3786

FALEGNAME trova pronta occupazione, via Tesa 7. 3730

RAGAZZO 16-17 anni, robusto e onesto cercasi per magazzino dalle 10-12 merid. Indirizzo Piccolo. 3723

RAGAZZA prestaservizi cercasi prontamente. Acquedotto 43, I. 10839

RAGAZZA distinta possibilmente tedesca con qualche nozione italiano cercasi per bambino nove mesi. Presentarsi 3-4½ via S. Lazzaro 23, III. 3700

SARTA donna cercasi prontamente. S. Lazzaro 7, I, Zanetti. 10867

OFFRESI signorina bravissima conteggio, bellissima calligrafia, conoscenza dattilografia, italiano, tedesco. Offerte «Garibaldi» Piccolo. 10773

OFFRESI giovane robusto per trasportare mobili. Istituto 26, terzo piano. 3706

OFFRESI dattilografa, stenografa tedesca. Offerte sub «Capace» fermo Posta centrale. 3702

ENGLISH, German, French and Italian Correspondent, book-keeper, looks for engagement. First references, good certificates. Kindly write Piccolo sub «Ability». 10779

CINEMATOGRAFO. Offresi prontamente pianista, pratico sceltissimo repertorio. Offerte «Films» Piccolo. 3626

CUOCA semplice cerca posto. Via Farneto 12, porta 16. 10785

ASSOLTO ginnasiale cerca occupazione. Offerte Piccolo sub «Studente». 3661

COMMERCIANTE giovane, colto, attivo, con ottimi precedenti, conoscitore della piazza e dell'interno, corrispondente italiano, tedesco, francese, dattilografo, contabile, accetterebbe impiego presso buona casa, oppure associerebbesi ad azienda lucrosa. Cortesi offerte sub «G. H. 1657» al Piccolo. 10834

CANDIDATO AVVOCATURA DOTT. LEGGE con pratica al tribunale e due anni di pratica giudiziaria a Vienna, cerca posto a Trieste presso studio avvocato, miti pretese. Conosce qualcosa italiano. Essendo assente, prega d'inviare le offerte «Schorr» via S. Francesco d'Assisi 34, porta 5. 3734

GIOVANE esente dal servizio militare, conosce benissimo la tenitura di libri e corrispondenza cerca posto adatto. Offerte «Leistungsfähig» al Piccolo. 3647

EX-negoziante cerca posto quale scritturale, anche come provvisorio. Offerte sub «Kaligraph» al Piccolo. 10797

GIOVANE bravo corrispondente tedesco, italiano, desidera occupazione verso miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 3679

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco, stenografo, dattilografo occuperebbesi in queste materie due ore pomeriggio. Sub «R. E. R. 100» Piccolo. 3688

SIGNORINA forestiera tedesca offresi per governante o bonne in casa signorile. Offerte in tedesco «Bonne» al Piccolo. 3684

ISTRUZIONE

JEUN-homme italien cherche conversation française. Ecrire «Employé» au Piccolo. 3738

ITALIANO maestro diplomato insegna lingua materna in quattro mesi. Via Artisti 7, porta 9. 2710

TEDESCO, italiano, qualsiasi materia scolastica, prezzo mite. Offerte «Lehrer» Piccolo. 3647

MAESTRO francese, dà lezioni conversazione, istruisce corrispondenza. Offerte «Economico» Piccolo. 3600

ITALIANO laureato cerca signorina tedesca scopo scambio conversazione. Offerte «Conversazione italiano-tedesca» Piccolo. 10827

ASSOLTO ginnasio tedesco impartisce lezioni di materie ginnasiali. Offerte «Studio» Piccolo. 3764

STUDENTE assolto ginnasio italiano darebbe lezioni. Offerte «Studente» Piccolo. 10815

DISTINTO signore ungherese cerca signore perfetto nella lingua italiana per conversazioni. Offerte «Studioso» Piccolo. 3495

VIOLINO lezioni per principianti corone 6 mensili. Offerte «Fabius» Piccolo. 3678

[illegible]

CERCASI grande bella camera vuota, possibilmente casa nuova. Offerte Piccolo sub «Vuota». 3779

CERCASI prontamente stanza vuota, ariosa, uso cucina. Offerte «Pensionata» al Piccolo. 10820

CERCASI stanzetta ammobiliata per signorina, presso famiglia civile. Offerte «L. F.» al Piccolo. 10833

CERCASI piccolissima bottega oppure una parte, centro. Rivolgersi Corso 21, terzo. 3630

CERCANSI due stanze e cucina ammobiliate. Offerte Piccolo «Ersilia D.». 10787

CERCASI stanza ammobiliata con uso di cucina, non affitta camere. Offerte Piccolo «Anna D.». 10788

CERCANSI prontamente una o due stanze con cucina. Offerte «C. M.» al Piccolo. 3721

PERSONA seria, cerca camerino vuoto con camera ammobiliata, massima nettezza, pressi Istituto. Offerte «Armando» Piccolo. 10854

SIGNORINA cerca stanza grande, vuota con costo, presso piccola famiglia. Offerte Piccolo sub «Tranquilla». 10786

SIGNORE cerca subito stanza vuota, spaziosa, pulita. Offerte indicando prezzo sub «Pronta» Piccolo. 10771

GIOVANE cerca camerino con costo. Offerte «Giovane» Piccolo. 3657

CERCA stanza ammobiliata, giovane distinto, possibilmente ingresso libero. Offerte «Pulizia radicale» Piccolo. 10851

DISTINTO signore cerca prontamente stanza ammobiliata con tutto lusso e ingresso libero, in casa signorile e tranquilla I o II piano, paga sino corone 60 mensili. Offerte sub «Generale» Piccolo. 10845

QUARTIERINO decente di camera e cucina cercano coniugi soli senza figli. Offerte al Piccolo «Macchinista». 10861

AFFITTANSI bellissimi quartieri di due, tre camere, camerino, cucina, via Picardi 15. Rivolgersi via Nuova 18. 10615

AFFITTANSI 24 agosto due camere vuote uso scrittoio, posizione centrica, palazzina nuova. Indirizzo Piccolo. 3773

AFFITTASI stanza costo buonissimo, lavatura cor. 11 settimanali. Maurizio 11, I, sinistra. 3770

AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti, possibilmente amici. Farneto 27, quarto. 3789

AFFITTASI una stanza vuota. Via Antonio Caccia IV. Rivolgersi Scorzeria 2, porta 8. 3791

AFFITTANSI splendidi quartieri due e quattro camere, camerino, cucina, cantina, massimo comfort. Istituto 30. 9711

AFFITTASI quartiere bellissimo, tre camere, cucina, acqua, gas, parchetti, corone 540. Istituto 36 A. 9711

AFFITTASI 24 agosto SS. Martiri 24 quartiere 5 camere, camerino, cucina, spazioso, casa nuova annue corone 1050. Rivolgersi portinaio. 10727

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Chiozza 43, primo piano, porta 4. 10784

AFFITTASI stanza vuota a signora e signorina sola, prezzo mite, vicinanze Giardino Rossetti. Indirizzo Piccolo. 3639

AFFITTANSI casa nuova, 3 camere parchettate, cucina, terrazza, acqua, gas, tutto compreso cor. 500; 2 camere, cucina 440; 1 camera, cucina 320; 1 camera, cucina 240. Cristoforo Colombo 9. 3633

AFFITTASI stanza vuota o ammobiliata. Anastasio N. 12, terzo piano. 10783

AFFITTASI quartiere due stanze, cucina corone 336, compreso accessori. Destra chiesa Roiano 486. 10778

AFFITTASI prontamente bella stanza bene ammobiliata. Corso 21, terzo, sinistra. 10777

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, ingresso libero. Via Rossetti 26, IV. 10806

AFFITTASI stanza vuota o ammobiliata con poggiuolo, ingresso libero. Barriera 21, secondo, sinistra. 3654

AFFITTASI prontamente camerino ammobiliato, cor. 13 mensili. Via Tiziano Vecellio 11, porta 11. 3682

AFFITTANSI stanza elegantemente ammobiliata, pulitissima corone 30; altra 22; eventualmente costo. Zovenzoni 4, I. 3681

AFFITTASI stanza interna, bene ammobiliata. Machiavelli 4, I, p. 7. 3672

AFFITTASI stanza vuota presso signora sola. Via Tiziano 13, terzo. 10807

AFFITTASI prontamente bella stanza vuota. Chiozza 54, primo, destra. 10812

AFFITTASI Provincia locale con stanze, cucine, cantina, giuochi bocce, grandioso orto chiuso, tutto compreso cor. 60 mensili. Amadei, Caffè Goldoni. 3683

AFFITTANSI 24 agosto, Rossetti N. 683, quinto, 2 camere e cucina corone 340. Rivolgersi secondo. 10813

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Gatteri 20, I p. 3710

AFFITTANSI stanze elegantemente ammobiliate. Via Nuova 6, I piano. 10872

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, costo. Via Giulia 27, primo. 10878

AFFITTANSI stanze uno, due letti, centro. Indirizzo al Piccolo. 3740

AFFITTASI camera grande, elegantemente ammobiliata, volendo due letti. Via Nuova 33, secondo. 10887

AFFITTANSI quartieri, grande magazzino. San Nicolò 29. 10881

AFFITTASI grande stanza, bene ammobiliata, parchettata. Valdirivo 11, primo, destra. 10879

AFFITTASI quartiere due camere, camerino, cucina, cantina, poggiuolo, splendida posizione, comfort moderno. Via Commerciale 47, negozio commestiibili. 10818

AFFITTANSI, via Molin vento 35, due camere, camerino, cucina, cor. 400. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 3746

AFFITTASI stanza ammobiliata presso distinta famiglia, solo subinquilino, volendo per due amici. Chiozza 39, terzo. 10828

AFFITTASI camerino ammobiliato, corone 10, volendo costo. Corso 41, secondo, scala interna. 10841

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, gas, pensione. Caserma 8, pianoterra. 3727

AFFITTASI camera interna, ammobiliata, costo, prezzo mitissimo. Stadion 4, primo, sinstra. 10870

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, ingresso libero. Via Risorta 1, secondo piano, sinistra, sbocco Galleria. 10874

AFFITTASI, via S. Giorgio 5, magazzino d'angolo, cinque fori, scrittoio, cor. 2400. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 3747

AFFITTANSI quartieri, botteghe, magazzini, stanze, osterie, trattorie. Rivolgersi Gelsi 6. 10875

AFFITTANSI due splendide stanze, posizione centrica, adatte per studio. Indirizzo al Piccolo. 3719

AFFITTASI stanza ammobiliata, parchettata, prezzo mite. Madonna mare 4, I. 3735

AFFITTASI, nello stabile N. 2 piazza Cornelia Romana, primo piano, splendido quartiere due stanze, camerino, cucina e cantina, per cor. 500 annue. 12452

AFFITTASI bottega per latteria, buonissima posizione, piccolo affitto. Conti 38. 10824

AFFITTASI stanza vuota, a signora sola. Corso 47, IV, sinistra. 10838

AFFITTASI pel 24 agosto, quartiere quattro camere, camerino, bagno, cucina. Giulia 34, II piano. 10830

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata davanti. Via Nicolò Machiavelli 18, terzo. 10831

AFFITTASI cameretta con due letti, per due amici. Ireneo 6, quarto. 10832

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero, terzo piano. Indirizzo Piccolo. 12450

AFFITTASI grande stanza vuota, ingresso libero, uso cucina. Scorzeria 4. 10895

AFFITTASI, via Media 11, magazzino con focolaio, cor. 420. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 3745

AFFITTANSI quartieri tre camere, ripostiglio, cucina, acqua, gas, cor. 550. Via Olmo 14, casa nuova. 10847

AFFITTASI camera ammobiliata, modico prezzo. Istituto 32, terzo piano. 3715

SUBAFFITTASI quartiere comfort moderno due stanze, due stanzini, cucina, posizione centralissima. Indirizzo Piccolo. 3690

STANZA davanti parchettata affittasi. Piccolomini 6, porta 7. 10876

S. Lazzaro 10, porta 10, affittansi stanze ammobiliate, prezzo mite. 10859

SPLENDIDA camera vuota, affittasi con comodo di cucina. Indirizzo Piccolo. 3693

MAGAZZINO grande pressi Piazza Giuseppina con scrittoio, vetrine affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3696

MAGAZZINO con focolaio affittasi prontamente. Ferriera 25. 3737

MAGAZZINO con elegante scrittoio, posizione centrica, affittasi. Rivolgersi: Pirini 3-4 pom., Caffè Chiozza. 10835

DA affittare camera ammobiliata, ingresso libero. Via Farneto 28, III p. 3728

DA affittare decreti per trattoria oppure vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 3736

DUE signori impiegati troverebbero presso distinta famiglia buonissimo costo, pranzo, cena, compreso vino cor. 50 l'uno mensili. Indirizzo Piccolo. 3742

PICCOLA distinta famiglia affitterebbe bellissima stanza ammobiliata con costo ad uno studente, vicinanze Meridionale. Indirizzo Piccolo. 3714

VILLA splendida posizione affittasi quartiere comfort moderno, angolo villa Cambiagio, via Commerciale, Scorcola 550. 12445

SUBAFFITTASI stalla con attigua rimessa Belvedere 83. Informazioni rivolgersi telefono 1068. 3597

SIGNORA affitta una, due stanze, ammobiliate, tutto nuovo, casa signorile, centro. Indirizzo Piccolo. 3774

PRIMO settembre affittasi a distinto signore bellissima stanza grande, ammobiliata, parchettata, due finestre, volendo costo. S. Francesco 9, II, destra. 3784

TRE camere, cucina, elegante quartiere affittasi via Cavana. Rivolgersi Piazza Cavana 3, negozio guanti. 3777

CAMERA affittasi vuota. Rossetti N. 683, primo piano, porta 8. 10856

DA affittare una camera ammobiliata oppure vuota. Acquedotto N. 81, I piano, porta 5. 3628

DISTINTA signora sola affitta elegante stanza ammobiliata, costo fino, bagno. Coroneo 3, porta 6. 3638

GRANDE magazzino affittasi via Olmo 6. 9711

STANZA ammobiliata, costo, prezzo mite. Via Barriera 4, porta 14. 3653

PRONTAMENTE casa nuova affittansi splendidi quartieri, parchetti, acqua, gas, cantina, prezzi moderati. Rivolgersi: Valle, Raffineria 2, primo. 10821

2 stanze vuote con, senza cucina affitta signora. Indirizzo Piccolo. 3753

BELLISSIMA stanza e stanzetta bene ammobiliate, massima nettezza, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3767

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Rivolgersi via Boccaccio 2, I, 5. 10696

OLMO 15, magazzino volto, alto 5.50 per 15, cor. 700; disponibili due quartieretti. 10863

CAMERINO ammobiliato, chiaro, volendo costo. Istituto 19, porta 9. 3707

VILLINO sei stanze, gas, acqua affittasi prontamente. Via Navali 8. 10738

GESUITI. **Trionfo 3. Quartiere massimo comfort tranquillità, quattro locali, anticamera, tutto parchettato, corone 700. Minore adatto due famiglie 500.** 10861

BELLISSIME stanze, stanzetta chiara affittansi, uso del piano. Machiavelli 3, terzo. 3680

FAVOREVOLE occasione. Affittasi quartiere al quarto piano, 5 stanze, dispensa, soffitta, accessori compresi. Informarsi al quarto piano istessa casa. Via Boschetto due. 3663

MAGAZZINO, già deposito vini di grande consumo, affittasi. Via Stadion 29, Tominz, commestibili. 3642

PRONTAMENTE affittasi stanza bene ammobiliata, ingresso libero. Rossetti 16, porta 10. 3675

BOTTEGHE, magazzini, affittansi nelle case di recente costruzione. Via Molin grande 36 e Ronco 6. 10825

OCCASIONE. Causa partenza affittasi prontamente quartiere città quattro stanze, anticamera, giardino, vista splendida. Visitare dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 3695

DUE signori trovano prontamente splendida stanza davanti, confort, buonissimo costo, centro, corone 152. Indirizzo Piccolo. 3624

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BOTTIGLIE vuote, qualsiasi qualità, compransi, vendonsi. Scrivere via Ombrelle 5, telefono 1849. 12321

COMPERO mobili, vestiti e cianfrusaglie. Scrivere Levi, S. Giacomo 7. 3551

ROTTAMI **retine incandescenti, lastre, carte fotografiche adoperate, fissaggi, virofissaggi usati, acquistansi prezzi favorevoli. — Offerte «Chimico» Piccolo.** 10890

CERCASI piccola stufa gas in buono stato. Indirizzo al Piccolo. 3652

ARGENTO servizi, posate famiglia acquista privato. Offerte, desrizione, prezzo sub «Contanti» al Piccolo. 10801

ACQUISTEREBBESI armadio 6 cassetti, 2 sgabelli, buono stato. Indicazione prezzo sub «Usati» Piccolo. 3685

ACQUISTASI, verso cassa pronta, buono stabile di rendita in ottima situazione, del valore di circa trecentomila corone. Offerte dettagliate sub «Centro» al Piccolo. 3709

FALEGNAME compera mobili vecchi, assumendo in cambio qualsiasi lavoro di mobili e decorazioni moderne, nonchè riparazioni in genere. Via Istituto 36. 3720

COMPERO vestiti usati uomo, stivali, biancheria. Viola, S. Servolo 11. 10865

CERCASI grammofono medio, voce forte, chiara. Trionfo 1, primo. 10846

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 10822

CERCANSI quattro stanghette con bracciali, nichelate, per vetrina. Indirizzo Piccolo. 3757

COMPEREREI guzzo leggero, solido, elegante, portata 4-5 persone. Offerte al Piccolo sub «Barchetta». 10857

CERCASI carrettina a due ruote magazzino. Indirizzo Piccolo. 3722

RECIPIENTI di lamerino per olio portata 100 chilo, cercansi Acquedotto 3, negozio pasta Napoli. 3751

RASTELLO (porta) di ferro largo 3.70 cercasi. Indirizzo Piccolo. 3733

VENDONSI lavamano marmo due persone, due letti, esclusi rivenditori. Rossetti 28, porta 16. 3673

VENDESI centro buonissima latteria per cor. 400, affitto mensile minimo, guadagno cor. 6 giornaliere. Amadei, Caffè Goldoni. 3682

VENDESI o affittasi osteria grande smercio vini. Indirizzo al Piccolo. 3676

VENDONSI armadione a tre porte, organo, due quadri. Indirizzo Piccolo. 3783

VENDONSI pianini, pianoforti Mignon di firme mondiali a prezzi mitissimi cassa, rate, scambio. Stabilimento Warbinek, Piazza Goldoni 12. 10860

VENDESI latteria posto buono, bene avviata, con vendita caffè, gelati, birra, tè ecc. ecc., causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 3472

VENDONSI giacca nuova, pizzo nero finissimo e un cappello lutto per signora; esclusi rivenditori. Via Rossetti 39, quarto, porta 13. 3651

VENDESI pianoforte buonissimo. Piazza Barriera 9, primo; martedì, mercoledì 5-6 pomeridiane. 10804

VENDONSI bollitore due fiamme, lampada gas. Leo 7 A, quinto. 10795

VENDONSI due bellissimi letti usati, massicci. Indirizzo Piccolo. 3643

VENDONSI specchio grande, corone 14, lumino olio notte, cassone con spina per acqua. Indirizzo Piccolo. 3637

VENDONSI entro la giornata diversi letti, chiffonniers, armadi, scrittoi e tavoli, lavamano e pressa. Corso 9, II. 3762

VENDONSI letti persone 2, altro con susta persone 1, una vetrina con tavolo di cucina, specchio. Via Cologna N. 2. 10826

VENDESI cucina «Secession». Eseguisconsi ordinazioni ogni stile, riparazione per stabili, nonchè negozi, riparature, pitture. Falegname, Cereria 2. 10819

VENDONSI buona occasione, stanza letto completa, massiccia, più due letti, lavamano, sgabelli, sedie, armadio 4 cassetti, credenza cucina, tappeto corridoio. Canova 21, porta 5. 10842

VENDESI camera completa matrimoniale, causa partenza, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 3718

VENDONSI 3 credenze, una adatta per locale. Via Stadion 6, V. 10892

VENDESI bicicletta ottimo stato. Via Carducci 24, I, dalle 1-2 pom. 3756

VENDONSI lampade gas perfette, esclusi rivenditori. Farneto 3, primo, scaletta sinistra. 3761

VENDONSI bellissima cucina, armadio, credenza, tavolo, colapiatti. Leo 2, falegname. 10852

VENDONSI due biciclette una contrapedale corone 80, altra corone 60. Riborgo 17, ferramenta. 10850

VENDESI «Schanbek Album» anche cambio con bicicletta ecc. Via Remota 5, porta 10. 10853

VENDONSI giovane cagna, razza lupo, come pure Flaubert. Via Rossetti 26, IV. 10805

VENDONSI cassa pianino, specchiera, quadri, orologio, lampada pendente petrolio, sciabola impiegato. Scussa 10, III. sin. 10802

VENDESI Hotel-Restaurant a Portorose, rende utile netto settimanale cor. 1000; pagabile in dieci anni. Offerte Piccolo «Guadagno». 3640

VENDESI cavallo nero, 165 centimetri; reperibile Pierluigi da Palestrina N. 10, nel cortile. 10781

VENDESI una partita vino vero Terrano del Carso al prezzo 48 centesimi il litro. Androna S. Tecla N. 22, primo. 10790

VENDONSI tre pulti, vetrina con casella lettere, copia lettere, una stanza due letti completa, mobili anticamera, floraia dorata, specchi, due stanze visita. Indirizzo Piccolo. 3743

VENDONSI credenza per stanza pranzo, canapè. Carducci 8, II, sinistra. 10796

VENDESI trattoria vicino tram, territorio, due sale, cucina, giardino. Caffè Moncenisio, Babini. 10814

VENDESI osteria città compreso inventario, decreto, corone 5000. Caffè Moncenisio, Babini. 10814

VENDESI prontamente osteria centro bene avviata, tutto compreso cor. 4500. Rosa, Caffè Goldoni. 3781

VENDONSI un letto, sgabello. Via Giacinto Gallina 2, II piano, porta 10. 3782

VENDESI stabile angolo rendita cor. 6400, prezzo cor. 60.000, bella vista. Rosa, Caffè Goldoni. 3781

VENDONSI due biciclette, una a pezzi, mantelli e budelli nuovi; l'altra intera. Rivolgersi via Fontanone N. 16, portinaio. 10894

VENDESI negozio commestibili bene avviato, causa malattia, costa cor. 300. Indirizzo Piccolo. 3705

VENDONSI due bellissimi letti moderni nuovi con suste, materassi lana, chiffonniers, lavamano ferro, tavola crociera, tavolo, specchio, vetrina cucina completa, credenza, letto matrimoniale. Media 18, I. 3787

VENDONSI mobili usati, grande capponaia, prezzi ristretti. Indirizzo Piccolo. 12447

VENDO botteghino bene avviato molto lavoro, causa immediata partenza. Molin grande 34. 10869

VENDO splendido vestito inglese corone 70, letto, armadi ecc. Indirizzo al Piccolo. 3730

VENDO vasi grandi splendidissimi giapponesi 140 corone. Indirizzo Piccolo. 3756

DA vendere cavallina baja di pugni 11¼, carrettina e fornimento adatti, prezzo occasionale. Indirizzo Piccolo. 3401

CASA uso villino, bel giardino, S. Giovanni, vicino Frenocomio, vendesi d'occasione. Pockaj, Hotel Balcan. 9622

RARA **occasione. Vendesi entro giornata, causa partenza, elegantissima stanza da letto, nonchè altro letto con due sgabelli. Esclusi rivenditori. Piazza Poste 3, I, sinistra.** 3759

BOTTEGHINO erbaggi bene avviato da vendere prontamente. Donota 38. 3662

PIANINO nero bellissimo, perfetto vendesi occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3645

PIANINO nuovissimo, splendida voce concerto vendesi rarissima occasione. Madonnina 50, porta 16. 10811

OCCASIONE vendo chiffonniers con specchio, credenza, trumeau con grande specchio, divano galleria, tappeti, tavola, sedie alte. Chiozza 15, secondo. 3599

CAUSA partenza vendesi divano a letto, nuovo. Indirizzo Piccolo. 3725

OCCASIONE. **Vendesi villino, nove locali, in Guardiella, prezzo bassissimo, causa imperiose circostanze. Rivolgersi Trieste Office, autorizzata agenzia commerciale immobiliare, via S. Giovanni 18, telefono 371.** 3758

VILLINO nuovo nei pressi della via Rossetti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3698

BICICLETTE due Standard, contrapedale vendonsi, un'altra cor. 40. Carradori 16, portiere. 10823

FALEGNAME vende splendida stanza da letto stile moderno, legno noce. Pondares 19. 10849

FUCILE primaria fabbrica vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 3701

ORECCHINI con due splendidissimi brillanti solitari vendonsi solo cor. 350. Indirizzo Piccolo. 3699

DA vendere diverse osterie adattatissime per vini istriani. Indirizzo Piccolo. 3513

OCCASIONE vendo camera letto opaca nuova, cucina completa. Indirizzo Piccolo. 3703

GUZZO, lungo 3½ metri vendesi corone 15. Rivolgersi Barcola 344. 10882

PISTORIA bene avviata con lavoro garantito, vendesi prezzo occasione, causa ritiro affari. Indirizzo al Piccolo. 3692

PIANOFORTE cortissimo ottimo stato, bellissima voce, buon prezzo, vendesi, scambiasi. Farneto 12. 10893

PIANINO perfettissimo internamente esternamente, vendesi corone 400. Indirizzo Piccolo. 3729

CREDENZA usata vendesi a prezzo modicissimo. Via Gatteri 7, terzo. 10776

CAUSA partenza vendonsi mobili cucina, cassapanca, letto, scrittoio, armadi. Indirizzo Piccolo. 3623

OCCASIONE vendonsi biancheria e vestiti poco usati. Indirizzo al Piccolo. 3625

LIBRI inglesi, francesi, italiani, corrispondenza commerciale vendonsi prezzo incredibile. Indirizzo Piccolo. 3648

LETTO completo da vendere. Chiozza 48, quinto. 10780

DA vendere due trattorie, una in città, altra territorio. Indirizzo al Piccolo. 3669

DA vendere 105 tese quadr. di terreno per fabbrica a cor. 24 in Scorcola (Roiano). Indirizzo al Piccolo. 3674

DA vendere diversi vestiti da uomo, lavamano, barili. Indirizzo Piccolo. 3689

VETRINE interne da vendere. Cappelleria Doplicher, Corso 34. 10866

DECRETO disponibile trattoria (cessione) in territorio. Caffè Moncenisio, Babini. 10814

DA vendere tappeto, coperte, materasso cor. 4, bonagrazia. Rapicio 4, III, p. 9. dalle 1-8. 3627

CAUSA malattia vendesi immediatamente piccolo negozio manifatture, buonissima posizione. Indirizzo Piccolo. 3686

CAUSA mancanza spazio, vendesi prontamente stanza matrimoniale, prezzo costo. Savio, via Parini 12. 10871

ARMADIO quattro cassettini, armadietto cucina, riposè canna, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 12451

SPOSI. Causa cambiamento quartiere vendonsi bellissimo divano e susta con materasso. Indirizzo Piccolo. 3769

DIVANO elegante nuovo, 3 solidissime suste, metà prezzo. Fonderia 12, IV. 3780

DA vendere due letti prontamente. Sant'Apollinare 4, porta 10. 3775

OCCASIONE vendonsi due bellissimi canapè usati, coperti in seta e divano con galleria, buon prezzo. Via Farneto 17, tappezziere. 3768

BIGLIARDO grande vendesi a prezzo d'occasione. Via Torre Bianca N. 41, deposito birra. 3771

GRAMMOFONI, voce chiarissima, vendonsi cor. 22. Orologiaio passo S. Giovanni. 3514

DEPOSITO vini con clientela fissa scrittoio inventario, bottame vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3696

MACCHINA Singer cor. 28, armadietto cucina cor. 6, vendonsi. Solitario 14, pianoterra. 10873

SPECCHIO grande splendido con floraia vendesi. Indirizzo Piccolo. 3697

SCANSIE banco vendonsi qualunque prezzo in giornata, Corso 10, manifatture. 10896

HAMMOND, macchina scrivere nuova, vendesi prezzo conveniente. Farneto 33, primo. Gabriel. 3687

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

RINVENUTO un cane grande bianco-nero. Rivolgersi via Ponte 7. 12453

POVERA orfanella smarrì venerdì sera orecchino diamantini; cara memoria. Mancia portandolo Piccolo. 3636

SMARRITO ciondolo oro, dentro capelli; carissima memoria. Generosissima mancia portandolo via S. Anastasio N. 13. 10772

SMARRITO il 15 corr. rivoltella Browning in tasca di cuoio gialla percorrendo il tratto della osteria Spofford, via Rossetti, via dei Porta alla fermata del tram via Conti. L'onesto trovatore pregato portarla al terzo piano di via Tor San Piero N. 4, verso generosa mancia trattandosi di cara memoria. 3670

DIVERSI

98. Grazie infinite per tue, mi colmano l'animo di gioia infinita. Quanto mi dispiace non poter venire domani in caffè, verrò presto. Ardo dal desiderio di vederti. Pensa, amami sempre, t'adoro, tanti tanti infuocati. 144

U. d. v. et ultra. Ritirate lettera. Domandate nome, giorno penultimo collettivo. 3739

ROMANO. Lessi la tua piena di dolori anzi assieme con la nostra amica mi disse subito che era una bella composizione apparteneva a me anzichè a E. Ora ti vengo incontro perchè ti voglio ancora bene e veritiero, e tu mi vuoi proprio bene? Comprendi: io pure sarò felice trascorrere la vita di questo cammino unita a te. E' chiaro? La tutta tua Gisella. 10837

MONTEBELLO. Il pensiero mio lontano oggi a te dice molto più di quello che la parola non t'avrebbe potuto dire. 10880

ITALIA. Se siete la persona ch'io penso, vi scriverò. 10810

SOSPIRO. Venerdì ebbi occasione di ammirarvi, mentre guardavate fotografie. Perchè non vi fate vedere spesse volte dopo le 6? Come svelar mistero? 10800

LETTERA giace sub «Neil» fermo posta Centrale. Stasera abboccamento. Timido. 3659

DLATONE. Incancellabile rimarrà nella mia memoria quel fausto dì. Desto e sognando ripasso nel pensier tanta beatitudine. Sperandomi da Voi egualmente ricordato, invioVi ardentissimi... 3649

FASCINO irresistibile. PregoTi tanto venire prestissimo, abbisogno parlarTi. - Tantissimi.... M.... 3766

2-8-22. Mia vita. L'avviso di sospendere la corrispondenza, mi giunse troppo tardi. Spero che non saranno conseguenze. Vorrei sapere se tutto bene. Fervidissimi Nino. 10848

ANNETTI, per quanto aspra sia la tua risposta, ti ringrazio egualmente. Ti prego scrivimi ancora medesimo indirizzo. Abbenchè siano trascorsi dodici anni, il mio affetto non diminuì e mai ti dimenticherò! Annetti sii buona e scrivimi se posso mandarti delle cartoline, non negarmi tale desiderio te ne prego; pregandoti di non disprezzarmi essendo una vittima della fatalità, te lo giuro, quindi dovetti sacrificarmi per riparare il fallo, perciò niente interesse! Vedendoti partire, assai volentieri sarei venuto almeno fino la prima fermata, ma obblighi commerciali m'impedirono. 10782

MATRIMONIO **contrarrebbe distinta giovane signorina, trentamila dote, famiglia ineccepibile, con giovine onesto, intelligente, anche senza prominente impiego. Scrivere posta centrale verso scontrino sub «Raccomandazione»** 3668

LUBIANA. Fui ammalata spero sortire in breve. Saluti. Giorgina. 3711

G. K. M. Ritiri lettera posta restante Giardino pubblico. 10855

GIOVANE ventottenne, israelita, impiegato superiore primaria società per azioni, emolumento annuo corone 4400, desidera ammogliarsi. Mediatori, parenti scrivano «Accademico» verso scontrino fermo Trieste 1. 3714

SIGNORA bella presenza, educata, corredo appuntino, laboriosa, desidera maritarsi con signore attempato, buona posizione, avvenire assicurato oppure possidente campagna anche estero. Ritiro al 25, posta Barriera «Carattere mite»; anonime cestinate. 10793

DA quasi quattro settimane vola il mio pensiero verso Opicina. Quale sublime poesia lasciò in me quello splendido pomeriggio, in cui mi era dato riudir la voce sua soave, provai di nuovo un istante di felicità. Cordiali saluti. 10885

SIGNORE giovane, nobile, cerca corrispondenza con signorina, sopra gli scritti e allüre di Sacher-Masocls. Sub «Verità 24» al Piccolo. 10791

MARIA ti prega di andare alla posta come siamo intesi, perchè questo silenzio tanti... tua piccia. 3772

PLANTAS. Parto il 26 corrente per Argento. Saluti distinti. 3671

250.000 corone per intavolazioni, vengono anche ripartite per piccolo mutui. Scrivere «Bancario» Piccolo. 10819

CERCASI capitalista 30.000 corone, assicurato notarilmente, per iniziare libreria moderna ed antiquaria, ottimo interesse. Offerte sub «Garanzia completa» al Piccolo. 10792

CERCASI prontamente per primario deposito vini socio attivo cor. 5000, giro annuo cor. 50.000. Amadei, Caffè Goldoni. 3683

AVENDO capitale disponibile cerco socio con decreto icnematografo per provincia. Offerte sub «Cinematografo» al Piccolo. Ritiro fino 22. Anonime cestinansi. 3760

CERCASI socio onesto, conoscenza buon affare per pittore. Indirizzo Piccolo. 3717

IMPIEGATO con diritto pensione cerca per 2 o 3 mesi cor. 300, verso buoni garanti. Offerte sub «Pensione» al Piccolo. 3744

DISTINTA signora con industria bene avviata cerca corone 150, buon interesse, eventualmente pegno. Offerte Piccolo sub «Pegno». 10789

CAPITALISTA disponga cor. 6000, cerco per lucrosa industria. Indirizzo Piccolo. 3732

CERCASI prontamente I ipoteca, 40-50.000 corone. Offerte «Marconi» Piccolo. 3726

PERSONA cerca cor. 600 verso solida garanzia per 3 mesi. Offerte al Piccolo sub «Garanzia». 3748

DISTINTO signore, primarie referenze, assumerebbe amministrazione stabili, redazione petizioni, suppliche, lettere commerciali, italiano, tedesco, francese, copiatura preventivi, statuti, circolari, dattilografia, scrupolosità, modicità. Scrivere «Esemplare» Piccolo. 3741

CONIUGI tedeschi senza figli accettano a pensione ragazzi 6 anni in più. Offerte «Gute verpflegung» Piccolo. 3604

CERCASI famiglia italiana, civile che prendesse costo bambino 7 mesi, anche fuori; ritiro ai 25, posta Barriera. «Affetto-Cuore». 10794

SIGNORINA cerca amica con piccola occupazione in casa, in cambio darebbesi stanzetta vuota. Indirizzo al Piccolo. 3664

PRATICA svelta sarta biancheria, corredi, dispone ancora qualche giornata. Cuniculi 11, primo. 3712

OFFRESI muratore per ristaurare quartieri. Via Cavazzeni 9, quarto piano. 3716

MURATORE offresi per riparare quartieri. Via Dante Alighieri 12. S. M. 3650

STIRATURA a nuovo ottiene chiunque usa l'insuperabile ritrovato «Igienico». 60591

BOTTI vinarie ungheresi, rovere, 30-40 ettolitri ciascuna, vendonsi presso L. Stern, Gorizia. 3497

PIANINI eccellenti a buon prezzo, col risparo odierno è possibile trovarli soltanto direttamente da fabbriche con capitali sufficienti, macchinario perfettissimo ed amministrazione economica come la fabbrica Bremitz, via Boccaccio 5. 2980

DISCHI «Jumbo» doppi, grandi, splendidi cor. 4; tutti altri. Wiegele, Belvedere 3. 1818

LEVATRICE Rosa Vianello, San Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, igiene scrupolosa, cure affettuose, condizioni vantaggiosissime: segretezza. 9829

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto, che vendesi nella Farmacia Sustina. 4646

CHI **si interessa per la saldatura della ghisa faccia offerta al Piccolo sub «Ghisa», essendo stato risolto tale problema.** 10891

PARTITA vino Blaufränkis primissima qualità da vendere in Aquileia. Rivolgersi a Giovanni Padovan. Prezzo da non temere concorrenza. 3631

VERIFICAZIONE cartelle letteria, soltanto Zoldan, Corso 29, secondo piano; tassa 10 cent. - Abbonamento prezzo da convenirsi. 10808

TRASPORTO mobili con garanzia, via Nuova 47, primo. 3776

SI assumono trasporti mobili. prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 694